

146324 302508
4
€ 2,50

INTER *Venti*

DEUTSCH - ITALIENISCHE SZENE IN BAYERN

Fabio Romano

Seite 4

„Zum Leoni“

Seite 12

Blog

Seite 34



ELBONICO®©

Reil • Hausmeister- & Reparaturservice

Seeriederstr. 7 • 81675 München • Tel. 089-47077970 • Fax: 089-47077971
Mobil: 0151-14329640 • www.ELBONICO.de • E-Mail: ELBONICO@web.de

Probleme im Haus - nicht verzweifeln,
unseren Teamleiter fragen! →



Das bietet das Team **ELBONICO®©** an:

PC-Einführung für Anfänger am Gerät des Kunden

Reparatur / Erweiterung von Computern, Hardware und Software

E-CHECK-zugelassener Prüfer / Betrieb nach VDE

Reparatur / Überprüfung von Elektrogeräten nach DIN/VDE 0701/0702

Montieren von Lampen

Verlegen von Kabeln (in Gebäuden)

Hausmeisterarbeiten (Reparaturen)

Montage von Möbeln / Küchenelementen

Verlegen von Parkett / Korkplatten / Laminat

Austausch / Reparatur von Rollläden und Jalousien

Reinigen von verstopften Rohren im Haushaltsbereich

Betonbohren und -schneiden

Austausch von Türen und Fenstern

Verlegen von Fliesen und Bodenplatten

Facility Management

Aufbringen von Estrich

Raumausstattung

Reinigung von Teppichen / Teppichböden

Holz- und Bautenschutz (Mauerschutz und Holzimprägnierung in Gebäuden)

Bautrocknung

Metallschleifen und -polieren

Eisenflechten

Weitere Gewerke auf Anfrage / mit Kooperationspartnern.

Für Auskünfte steht das Team **ELBONICO®©** jederzeit zur Verfügung.

IN COPERTINA	Fabio Romano. Dell'armonia e altre cose	4
LOCALE	Parliamo italiano	8
	Un'italiana di Monaco a „Wer wird Millionär?“	10
	„Zum Leoni“	12
	Comites	16
TREND	La vie en rose	17
DALL'ITALIA	Lettres italiennes	18
CULTURA	Che cos'è la cultura.	
	Intervista alla dottoressa Orlandoni	19
	Operainpiazza Festival a Oderzo	21
	Bye Bye Berlusconi	22
	Shuttlebox	23
	Stefano Covri. Come frammenti di un film	24
LA RETE	Notte della canzone italiana	26
DOSSIER	Flessibilità fra realtà e menzogna	28
ECONOMIA	Die eingetragene Marke®	32
ONLINE	Blog. Pensieri, vere e false identità...	34
SALUTE	Le zecche: il pericolo che viene da boschi e prati	35
	Pelle sensibile e abbronzatura	37
GASTRONOMIA	Balsamicomanie	38
	L'origine della pasta italiana	39
SEGNALAZIONI		40

Foto di copertina: Fabio Romano alla Glyptothek (Kirsten Ossoinig)

Fabio Romano, ein sizilianischer Pianist und Dozent an der Hochschule für Musik und Theater München, berichtet über seine berufliche Erfahrung in der Landeshauptstadt. In der Rubrik „Locale“ lesen Sie die Geschichte des Seehotels Leoni am Starnberger See und über den deutsch-italienischen Stammtisch von Unterbrunn. Rosanna Spagnuolo, eine Italienerin aus München, berichtet über ihren Erfolg bei der TV-Sendung „Wer wird Millionär?“. Frischer Wind am Italienischen Kulturinstitut in München: INTERVenti hat die neue Leiterin, Frau Prof. Ornella Orlandoni interviewt. Wir empfehlen außerdem die Beiträge über das Markengesetz, die arbeitspolitische Lage in Frankreich, Blog, einen Trend im Internet, und die „Balsamicomanie“.

Editoriale

È andata, di nuovo la vita "normale", senza partite, bandiere e tutto il resto. Ma non sembrava così facile, perché questo mondiale di Germania ha informato di sé quasi intera la vita del paese. Ci eravamo ripromessi moderazione, ma rinunciare, foss'anche ad Angola-Iran (senza offesa), è stata una sofferenza. Come presentarsi in ufficio o al Biergarten senza avere la propria da dire sul rigore non fischiato o sugli errori degli allenatori? Per più di un mese infatti non si è parlato d'altro – e non è certo un caso che le riforme dei sistemi federale e sanitario siano passate proprio nel bel mezzo della WMFieber.

Ma non è stato, si sa, solo calcio. Anche chi non aveva mai sentito parlare di fuorigioco ha tifato e festeggiato, spesso azzardando non sempre bene accetti commenti da profano. Era molto di più: l'insolita sensazione di esser tutti, al di là delle differenze della vita "normale", coinvolti nella stessa festosa vicenda. E poi le miriadi di bandiere nero-rosso-oro: quanta la voglia dei tedeschi di festeggiare qualcosa insieme, in quanto tedeschi! Pareva quasi una sorta di riappropriazione della bandiera. A qualcuno questa euforia ha dato pure un po' alla testa, come al giornalista dello "Spiegel" che, forse stordito dal caldo o invelenito da una delusione sentimentale, ha scatenato un insensato putiferio coi noti commenti sugli italiani (per distrarsi dallo stress da WM ci permettiamo di suggerirgli la lettura del Viaggio in Italia di Goethe).

E i Campioni? Al di là di prestazioni deludenti, rigori fantasma, accenni ad amnistie ecc. ci siamo divertiti un sacco. E, lasciatecelo dire, la vera vittoria è stata quella, sofferta e meritata, contro la Germania perché, si sa, Italia-Germania resta sempre e comunque il classico, figuriamoci in casa loro... pardon vostra! ■

La redazione

Dell'armonia e altre cose

Un colloquio con il pianista Fabio Romano

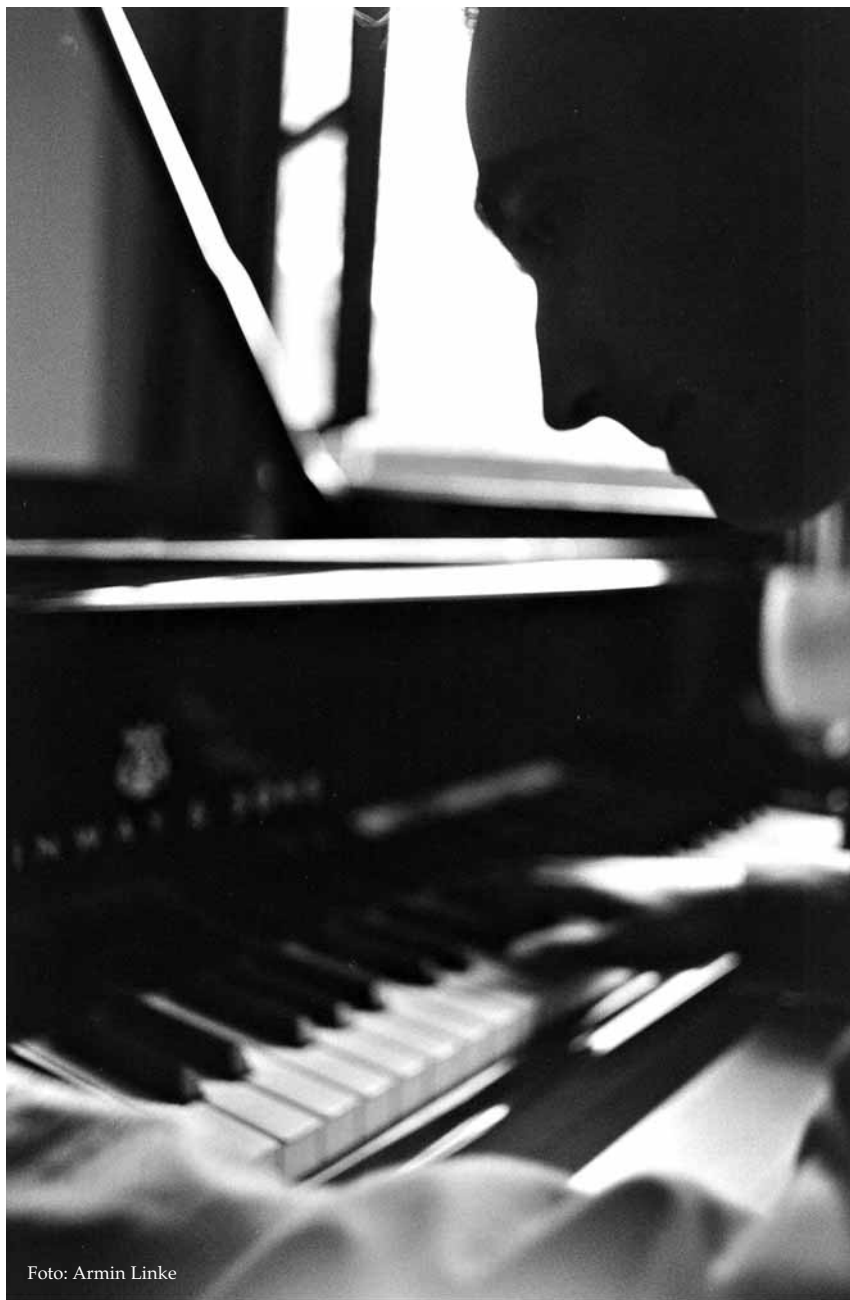


Foto: Armin Linke

Der sizilianische Pianist Fabio Romano wurde bereits im Alter von 19 Jahren Dozent für Klavier am "Conservatorio Vincenzo Bellini" in Palermo. Nach München kam er 1992 und entschloss sich nochmal für ein Musikstudium. Seit Oktober 2004 ist er Dozent an der Hochschule für Musik und Theater München.

Rosanna Ricciardi

Chi scrive ha conosciuto Fabio Romano un pomeriggio di due autunni fa, ad un tavolino del caffè della Glyptothek. Poco prima di chiedergli cosa facesse quando non era lì capitò che lui, in quel periodo in cerca di casa, si appuntasse delle informazioni riguardanti un annuncio sulla SZ e capitò che uno dei presenti, osservandolo, gli chiedesse: "Ma tu sei musicista?"

Ecco: Fabio Romano, pianista, scrive metrature di case e numeri di telefono come se fossero note, tamburella sul tavolo come se ripassasse diteggiature e si emoziona spesso mentre ci racconta del suo rapporto indissolubile con la musica, due estati dopo quel primo incontro, all'Hofgarten del Caffè Tambosi.

INTERVenti (IV): Fabio, domanda di rito: a quando risale l'incontro con il pianoforte?

F.R.: Avevo quattro anni quando mi fu regalato, come ai 3/4 dei bambini e adolescenti italiani negli anni Settanta, un organo Bontempi che cominciai a strimpellare con un effetto un po' meno cacofonico rispetto a quello emesso dai restanti 2/4 dei bambini e adolescenti italiani...

IV: Chi se n'è accorto?

F.R.: Mio padre, ingegnere elettrotecnico, che aveva studiato qualche anno pianoforte: fu lui a farmi ascoltare le Ouvertures di Rossini, che io chiamavo all'epoca "disco azzurro" e "disco rosso", e che riproducevo a orecchio. Sono stato in seguito allievo di Antonio Allegra e, al Conservatorio della mia città, Palermo, di Gaetano Cellizza. Quest'ultimo soprattutto è stato molto importante nella mia formazione, mi ha dato molti consigli che io all'epoca - avevo 15 anni - per spirito di contraddizione non volevo ascoltare e di cui ho capito il valore solo molti anni dopo.

IV: Per esempio?

F.R.: Per esempio l'importanza di suonare con i cantanti. Io avevo nei confronti di Cellizza un forte sentimento di

ribellione: lui si sentiva, ed era, erede della tradizione pianistica romantica e mi faceva suonare soprattutto Chopin, Debussy, mentre mi era preclusa la *Neue Wiener Schule*, che era diventata in qualche modo la mia passione segreta: avevo fatto della dodecaфония un altare e di Schoenberg la mia droga. E quando lui mi spingeva a suonare con i cantanti - affermando che solo così si riesce a "cantare" con il pianoforte, uno strumento che cantare non potrebbe - non gli credevo; solo molti anni dopo, quando per motivi economici ho fatto anche questo, mi sono reso conto che aveva perfettamente ragione.

IV: "Cantare" con il pianoforte, cosa vuol dire esattamente?

F.R.: Vuol dire innanzitutto tentare di superare la natura percussiva di questo strumento, mostrandone la nascosta e sorprendente duttilità. Accompagnare i cantanti ti fornisce la chiave per entrare nei segreti della melodia...

IV: ...raggiungendo ciò che Keplero aveva teorizzato nel suo Harmonices Mundi, ossia che l'armonizzazione di una voce con uno strumento non è solo una questione tecnica, ma un atto di comunione tra le forze dell'universo...

F.R.: ...questo ci porterebbe a sfiorare la dimensione filosofica del far musica in generale: un'arte che sembra rimandarti a realtà e sensazioni conosciute, avvolgendole però in un manto di vaghezza e sublimazione, pur costringendo gli interpreti a quel difficile esercizio di onestà intellettuale chiamato fedeltà al testo. Quando Horowitz, suonò, a soli 9 anni, per Alexander Scriabin, questi gli augurò di diventare prima di tutto un pianista colto. Ed è anche quello che mi ha trasmesso il mio maestro di composizione a Palermo, Eliodoro Sollima che, allievo di Benedetti Michelangeli, non ha mai voluto piegarsi a compromessi con la tendenza dilettantistica prevalente in Italia a partire dagli anni Sessanta ed è sempre rimasto un compositore di rango. La comprensione e quindi lo studio di quello che si suona è *conditio sine qua non* per suonare bene e per trasmettere l'opera ai propri ascoltatori.

IV: Hai avuto il privilegio di studiare con Eliodoro Sollima eppure poi ti sei concentrato di più sull'attività d'interprete che sulla composizione, come mai?

F.R.: Perché la composizione non l'ho esercitata abbastanza in passato. Avevo iniziato presto, realizzando la musica di scena per le *Nuvole* di Aristofane al Teatro Greco di Siracusa, una cosa piccola, organizzata dalle scuole, che fu però un gran successo. In seguito però non l'ho più coltivata. Ora scrivo solo le cadenze dei concerti per pianoforte e orchestra, ma devo dire che fare l'interprete mi piace molto, mi dà la sensazione di cavalcare l'onda, dove l'onda è il pezzo che, sebbene esista anche senza di te, tu devi assecondare nel modo che più ti è consono: anche indicazioni come "piano" o "adagio ma non troppo" non sono rigide, sono volutamente vaghe e lasciano ampi spazi di libertà interpretativa.

IV: Cavalcare l'onda è un'immagine sportiva, quanto è coinvolto il corpo nell'atto del suonare il pianoforte? A vedere i pianisti si hanno delle sensazioni molto differenti. Ci sono quelli più distaccati, ma anche quelli dove la fisicità è estrema, penso ai gemiti del "Paris Concert" di Keith Jarrett...

F.R.: Ma sai, ogni strumento richiede una grande partecipazione del corpo. Addirittura c'era chi diceva che dopo una lezione di canto devono far male le ginocchia e il celebre percussionista Peter Sadlo 13 anni fa mi disse che più corpo si utilizza e più ricco sarà il timbro del suono, anche questo mi dicevano i miei primi insegnanti e anche a questo non credevo. Per me la sensazione è che l'energia dalla schiena si propaghi alle dita. Questa coesistenza di più dimensioni è una delle cose più belle della musica: a volte hai la sensazione di praticare un Hochleistungssport, altre di fare arte concettuale come quando suoni le "Sonate e Interludi per pianoforte preparato" di John Cage (*con oggetti sulle corde che distorcono il suono dello strumento, ndr.*): in questo tipo di concerti c'è l'interazione massima con il pubblico, dove ogni rumore diventa parte integrante del brano musicale e tu ti chiedi: "Sono io che faccio il concerto o è il pubblico?".

IV: Dal 2004 sei titolare di una cattedra di pianoforte alla Hochschule für Musik und Theater di Monaco, ma l'attività d'insegnante aveva avuto un prologo: eri giovanissimo, quando nel 1986 iniziasti ad insegnare pianoforte complementare al Conservatorio di Palermo. Come ha influito sul tuo sviluppo musicale?

F.R.: Sicuramente si è trattato di una grande opportunità: avevo 19 anni e mi ci sono buttato con l'irruenza



Foto: Kirsten Ossoinig

tipica di quell'età e con la sensazione e l'orgoglio di trovare la mia strada – magari sbagliata, come si è dimostrato in seguito – da solo.

IV: Perché sbagliata?

F.R.: Perché nel 1992 realizzai che avevo voglia di "ristudiare" il pianoforte – sei anni senza insegnante a quell'età sono troppi – e che avevo voglia di ristudiarlo all'estero, dove estero voleva dire un paese dove si parlasse il tedesco. Lingua che, vista nei *Lieder* di Schubert e Mahler, m'incuriosiva sin da bambino e che mi ha sempre affascinato anche per un motivo visivo, grafico, così diverso dall'italiano, con tutte queste maiuscole nel mezzo di una frase e queste lettere e segni sconosciuti.

IV: Non mi dirai che, da musicista, sei venuto a Monaco per un motivo "ottico"?

F.R.: Ovviamente no, il tedesco era anche lo scrigno che conteneva i segreti della cultura mitteleuropea, punto di riferimento irrinunciabile per un pianista, quindi la meta era Austria o Germania, entrambi paesi dove le scuole di musica sono di altissimo livello. Monaco un po' per caso, perché avevo un contatto, un po' perché la locale Hochschule dà la possibilità di suonare su pianoforti di ottima qualità. La sensazione per i primi anni è quella però di non aver vissuto a Monaco, ma nel microcosmo della Hochschule: mi sono chiuso in una sorta di ritiro in convento per compensare gli anni di Palermo.

IV: Degli insegnamenti dei docenti di Palermo – a volte solo col tempo recepiti – ci hai già detto. E dai tuoi maestri a Monaco, Massinger, anch'esso allievo di Benedetti-Michelangeli, e Oppitz, cosa hai imparato?

F.R.: L'incontro con Massinger è stato un caso, non lo conoscevo. Solo in seguito abbiamo scoperto di aver un pezzo di passato in comune: lui aveva infatti suonato per anni in duo con il violoncellista brasiliano Meneses ed era stato allievo e assistente di Antonio Janigro alla Musikhochschule di Stoccarda, e con lo stesso maestro e nello stesso istituto aveva studiato Giovanni Sollima, figlio del mio maestro a Palermo e con cui io avevo suonato. A questo vissuto comune si aggiungeva un modo comune di sentire la musica, cosa che per me, dopo sei anni di strada "personale", è stata di fondamentale importanza, perché da un lato mi ha dato sicurezza e dall'altro mi ha consentito di prepararmi all'incontro con un personaggio invece completamente diverso da me: Gerhard Oppitz.

IV: Dopo 2 anni avevi dunque già voglia di qualcosa di diverso?

F.R.: Proprio così. E Oppitz non era solo diverso: sembrava provenire da un altro pianeta. Sia per il livello – aveva dato concerti in tutto il mondo – e sia per lo stile interpretativo. All'inizio è stato difficile perché non trovavo il giusto rapporto con lui: osservavo quest'uomo eseguire brani estremamente complicati in una maniera naturalissima. Un raro talento con una memoria fuori dal comune, che gli consente una conoscenza sterminata del repertorio pianistico, cosa che è naturalmente per i suoi allievi uno stimolo ad ampliare costantemente il loro repertorio. Lui però lascia molto liberi: non spiegandoti nulla, ti porta a farti le domande giuste e a ragionare, facendoti trovare da solo le risposte. E poi mi ha insegnato a stare dietro l'opera, con quella *freddezza*, quello star fuori teorizzato da Brecht: come "l'attore che si estranea da sé nell'atto stesso in cui si cala in una parte" il musicista che riesce a restare dietro il pezzo che sta suonando è quello che fornisce l'interpre-

tazione più artistica, insegnamento molto prezioso per me che volevo entrare in ogni angolo dell'opera, con troppo entusiasmo.

E si entusiasma Fabio Romano – pianista e precocissimo docente che vorrebbe ora intensificare l'attività concertistica – quando parla di musica, entrata nella sua vita con un organo Bontempi quando lui aveva l'età di Arturo, il suo primo figlio. Arturo: come Toscanini. E Schnabel. E Rubinstein. E Benedetti-Michelangeli. ■



Parliamo italiano!

Italienischer Stammtisch im Unterbrunner Forst

Rebecca König

Gauting-Unterbrunn – Es ist Montag und während man sich im Würmtal allseits auf den Abend vorbereitet, wird es in dem urbayrischen Gasthof Böck in Unterbrunn richtig mediterran, nein, nicht kulinarisch, „Salute“ – man spricht Italienisch.

Seit nunmehr sechs Jahren trifft sich dort regelmäßig der italienische Stammtisch, sofort erkennbar an der grün-weiß-roten Flagge, die mitten auf dem reservierten Tisch platziert ist. Die Runde der Teilnehmer ist bunt gemischt, sie setzt sich aus echten Bayern, „bayrischen“ Italienern wie Harry Benito oder Domenico, die schon ewig im Würmtal leben, zusammen. Auch Richard aus England, genannt Ricardo, lernt hier Italienisch. Viele haben lange Zeit in Italien gelebt, zum Beispiel Heinz, der „Römer“, der als Luftwaffengeneral dort stationiert war, oder sie machen regelmäßig Urlaub in Bella Italia. Willkommen ist jeder,

Al Gasthof Böck di Unterbrunn si riuniscono ogni lunedì amanti dell'Italia per uno "Stammtisch" che, più che un corso di lingua, è un incontro in cui sentirsi vicini al paese che si ama e in cui esercitarsi con la lingua.

der das Land liebt und die Sprache spricht. Italienisch ist nämlich bei diesen Abenden Voraussetzung, Deutsch wird nur in ganz wenigen Ausnahmefällen „verstanden“.

Berührungsängste muss aber niemand haben, man darf auch einfach nur dem italienischen Sprachklang lauschen, wie Paul der das besonders liebt, erinnert es ihn doch jedes Mal an Urlaub. Für ganz komplizierte sprachliche Probleme, wie etwa der passende Begriff für eine „vorge-lagerte Insel“, ist immer ein Wörterbuch griffbereit. Spaß und lockere Unterhaltung stehen im Mittelpunkt, deshalb gibt es auch kein festes Programm. Schließlich ist es ein Stammtisch und kein Sprachkurs. Trotzdem bewegt sich die Unterhaltung auf hohem Niveau, aktuelle Themen aus der Tagespolitik wie der heiße Wahlkampf in Italien werden ebenso besprochen, wie der letzte Urlaub auf Mallorca oder auch das neueste Buch, das Heinz, der Autor, gerade geschrieben hat (H.S. Laube: Wandas Vermächtnis). Harry, der als Italiener gutes Essen schätzt, kann so gar nicht Richards Wertschätzung für die in Verruf stehende, typisch englische Küche teilen – Material für einen Disput, natürlich in bestem Italienisch.

Ins Leben gerufen hat den Würmtaler „tavolo fisso italiano“ Christina Bredow, die sich schon lange mit dem

Foto: R. Koenig



„Italien-Virus“ infiziert hat. Genauer seit einem heißen August in den sechziger Jahren, damals, als sie Ihren Sommerurlaub mit der Familie am Lago Maggiore verbrachte. Man hatte in keiner Pension reserviert, warum, das weiß heute niemand mehr. Und schließlich, als man am See der Träume war, auch kein Quartier gefunden, es war ja Hauptsaison und alles ausgebucht. Die Not war folglich groß, doch glücklicherweise gab es diese italienischen Verwandten einer Freundin, nette und liebevolle Menschen, die sich der Urlauber erbarmten und sie für den Sommer bei sich aufnahmen. Keiner sprach die Sprache des anderen, aber nach einigem Üben lief die Verständigung mittels Händen und Füßen wunderbar. Vor allen Dingen war es die warmherzige südliche Gastfreundschaft, die Christina Bredow so sehr beeindruckte, so nachdrücklich, dass sie sich entschloss, Italienisch zu lernen. Und so kam es, dass sich aus dem einen Sommerurlaub eine Freundschaft fürs Leben entwickelte. Noch heute halten die Familien engen Kontakt.

Die fremde Sprache zu lernen, ließ sich aber zunächst etwas langsamer an, denn Christina Bredow stand kurz vor den Abschlussprüfungen und später kamen dann Beruf und Familie. Aber hartnäckig wie die Stammtischgründerin nun einmal ist, verfolgte sie kontinuierlich ihr Ziel. Jede Gelegenheit nahm sie wahr, um Italienisch zu lernen. Da fügte es sich, dass sich in Schwabing regelmäßig ein Kreis Gleichgesinnter traf, der sich zu einem festen italienischen Stammtisch etablierte. Für die Würmtalerin wurde die Anfahrt nach München mit der Zeit zu lang, aber missen wollte sie diesen kulturellen Austausch um keinen Preis.

So gründete sie kurzerhand in Unterbrunn das Würmtaler Pendant zum städtischen „tavolo fisso“. Heute herrscht ein reger Austausch mit dem „Schwabinger Kreis“, der heuer sein 25-jähriges Bestehen feierte. Zu solchen Anlässen, wozu auch das „Fünffährige“ der Würmtaler im vergangenen Jahr zählt, lädt man sich gegenseitig gerne ein.

Der italienisch-deutsche Freundeskreis ist eine eingeschworene aber weltoffene Gemeinschaft, Neulinge und Gäste sind jederzeit herzlich willkommen. Im Gasthaus Böck reicht der eine Tisch meist nicht aus. Und eine heitere und gastfreundliche mediterrane Atmosphäre wird allein schon durch die Sprache und einige Tischaccessoires verbreitet. Da kann man dann schon leicht den Geschmack einer als „zuppa di pomodoro“ servierten Tomatensuppe verschmerzen, die außer der roten Farbe wenig mit dem italienischen Original gemeinsam hat. Auch den Wein hat Italien wohl nur aus der Ferne gesehen. Ohnehin empfiehlt es sich, etwas aus der hiesigen Landesküche zu bestellen, denn *mia san a würmtal-italienischer Stammtisch*, in am boarischen Lokal. *Basta e Salute!* ■

Tavolo Fisso Italiano - Italienischer Stammtisch
 Jeden Montag ab 20.00 Uhr
 (außer an Feiertagen und im August)
 Kontakt: Christina Bredow
 Gautinger Straße 17
 82131 Gauting-Unterbrunn
 Telefon: (089) 89355300
 Telefax: (089) 89308494
 eMail: tfi@wuermtal.net
 Homepage: www.wuermtal.net/gauting/tfi

Anzeige

Nelle **Pagine Italiane in Baviera**, che vengono pubblicate annualmente a Monaco di Baviera dal 1995, si trova una selezione rappresentativa delle attività sociali, culturali, professionali, economiche degli italiani e per gli italiani in Baviera.

Le **Pagine Italiane in Baviera** sono utili agli italiani di Baviera e agli italiani d'Italia che sempre più numerosi visitano Monaco e la Baviera come turisti o a scopi professionali. Nel piccolo "vademecum" infatti sono elencati medici, avvocati, interpreti, traduttori, enti pubblici ed assistenziali, artigiani, consulenti per vari settori, a cui ci si può rivolgere nella propria lingua.

Le **Pagine Italiane in Baviera** sono interessanti anche per i tedeschi e tutti coloro che desiderano vivere un po' d'Italia anche al di qua delle Alpi per-

ché vi trovano anche recapiti di artisti, associazioni culturali, sportive e regionali, di scuole, di negozi di operatori commerciali italiani, etc.

Le **Pagine Italiane in Baviera** si trovano in vendita presso i punti vendita autorizzati a soli 2,50 €. Chi le acquista non le guarda distrattamente e poi le getta nel cestino, ma se le conserva per consultarle quando servono.

Se volete rendere visibile la Vostra attività nelle

Pagine Italiane in Baviera 2007

www.pag-ital-baviera.de

rivolgetevi al

E. Maguolo-Wenzel Verlag:

Tel./Fax: 089-788126

Mobil: 0151-17911481

Mail: info@pag-ital-baviera.de

Un'italiana di Monaco a „Wer wird Millionär?“

Rosanna Spagnuolo ha partecipato al popolare quiz
condotto da Günther Jauch

Gianni Minelli

INTERVenti (IV): Ci dica Rosanna, che cosa ha provato a "salire", è proprio il caso di dirlo, su quella famosa sedia? (Rosanna è alta solo 1 metro e mezzo – Botte piccola, vino buono)

Rosanna Spagnuolo (R.S.): Ma le dirò, erano più di cinque anni che desideravo partecipare al programma, e mi sono immaginata innumerevoli volte di conquistare la tanto agognata sedia, ma soprattutto di confrontarmi col mio sapere. Non avevo messo in conto l'emozione che quella benedetta sedia scatena in te.

Im März saßen viele Italiener als begeisterte Fans von Rosanna Spagnuolo, genannt Annarosa, vor dem Bildschirm: Sie hat erfolgreich am bekannten Fernsehquiz teilgenommen.

IV: Ecco, a proposito di emozione: è proprio vero che dalla cosiddetta "heisser Stuhl" tutto si vede con occhi diversi?

R.S.: Più che vedersi, si sente, per meglio dire si prova sulla propria pelle. Non mi vergogno a dire che da casa ho inveito non so quante volte contro i concorrenti che sembravano non azzeccare le risposte più semplici. E poi... e poi quando ci sei tu lì davanti ai riflettori, al presentatore che nel cercare di spillarti gli aiuti e metterti in difficoltà emotiva è proprio una forza, beh ti rendi conto di quello che provano gli altri...

IV: Dunque, lei ha detto di aver atteso ben più di cinque anni per poter partecipare alla trasmissione. Ci spieghi tutto l'iter che si affronta dal momento che si viene chiamati a partecipare fino a....

R.S.: Sì bene, come ho detto anche in tv, non è che abbia aspettato cinque anni dopo la prima volta che ho provato a iscrivermi al gioco. Il fatto è che ho telefonato a intervalli irregolari, non certo tutti i giorni. Poi quando ho avuto il mio primo cellulare ho cominciato a mandare sms con una certa regolarità, finché non mi è arrivata una bolletta esagerata ed è stato allora che mi sono ridimensionata un

po'. Una volta sono stata contattata dalla redazione del gioco, ma ero in Italia e avevo poco credito nel cellulare, per cui la comunicazione si è interrotta prima che potessi dare i miei dati personali completi. Subito ho pensato di aver perso l'occasione della mia vita. Ma la redazione mi ha ricontattato la settimana dopo quando ero di nuovo in Germania. Purtroppo quella volta non ho risposto a tutte le domande per cui non sono stata convocata. Da allora, senza mai perdere la speranza, ho preso la cosa più come un gioco invece di accanirmi a spedire tutti i giorni sms. Poi un bel giorno, mentre aspettavo un colloquio di lavoro, ho mandato un sms a "WWM, più per noia che per altro.

IV: Ed invece è stata l'intuizione giusta?

R.S.: Proprio così. Dopo due ore, ero già tornata a casa, squilla il cellulare e mi chiama la redazione del gioco, chiedendomi se volessi rispondere alle domande di ammissione, e se fossi da sola in casa (è importante essere da soli nella stanza). Beh, certo che ho risposto alle domande; ancora adesso non so di preciso a quante domande abbia risposto esattamente, a quanto pare le risposte giuste erano abbastanza. Ad ogni modo due giorni dopo mi hanno richiamata e invitata a partecipare alla trasmissione.

Non le dico la gioia, l'euforia addirittura! Il 7 marzo siamo partiti, con mio marito, per Colonia. Ci hanno accolti molto cordialmente: l'albergo è a carico della "Endemol", la società che gestisce il gioco. Io sono stata assegnata al terzo gruppo, che ha potuto tentare la fortuna solo verso le otto di sera, dopo aver aspettato fin dalla mattina presto. Non le dico la tensione, anche perché si possono guardare quelli che giocano prima di te in una saletta con tv, dove abbiamo anche mangiato. Comunque è un'emozione che val la pena di provare almeno una volta nella vita.

Lo studio sembra enorme in televisione, ma in realtà è piuttosto piccolo. Quando è entrato Günther Jauch c'è stato un boato e anch'io, seduta al mio posticino davanti agli infami quattro bottoni del computer, confesso di aver avuto un attimo di sussulto. L'atmosfera che si respira lì è semplicemente di festa, anche perché c'è un intrattenitore che non si vede in tv, che è molto divertente. Comunque

devo dire che da ultimo non ho più pensato a vincere, mi sono solo rilassata e divertita, e questo mi sarebbe anche bastato, pensavo in quel momento, anche perché avevo realizzato il sogno di conoscere Jauch, gli avevo stretto la mano, che volevo di più?

Così mi sono presa tutto il tempo necessario per pensare alla risposta, tra l'altro era l'ultima chance di salire sulla famigerata sedia, o la va o la spacca! Con 14 secondi, non si può proprio dire che sia stata veloce, ma sempre più veloce degli altri tre che hanno risposto in modo giusto. Già, perché abbiamo risposto solo in quattro, gli altri si sono persi per la strada.

Bene, una volta arrivata su quella sedia, ancora incredula, la tensione è venuta meno e mi sono sentita beata: questo però solo per i primi cinque secondi, finché Jauch non mi ha rivolto la parola. Mi sembrava un miracolo; "sta veramente parlando con me?" mi sono chiesta quasi come sotto choc.

Poi ho cominciato a stare ai suoi scherzi e così è andata avanti anche la settimana dopo, quando siamo ripartiti per Colonia per registrare la seconda parte. Beh il resto è ormai storia! Sono riuscita a rispondere a tutte le domande fino agli 8000 euro. In fondo col senno di poi penso che siano state domande facilissime! Finché non ho incontrato il muro dei 16.000 euro (vedi fatidica domanda sotto). E lì era solo questione di rischiare o portare a casa il bottino conquistato fino ad allora. Purtroppo non mi sono fidata del mio istinto e ho preferito i soldi sicuri. Beh, se ci penso gli altri sono andati a casa a mani vuote...

IV: Potrebbe spiegarci meglio che cosa intendeva durante la trasmissione quando ha detto a G. J. che per gli stranieri risultano spesso più difficili le prime domande che quelle più impegnative?

R.S.: Non so se ci ha fatto caso, ma inevitabilmente le prime domande fino a 500 euro sono sempre tipiche domande „tedesche“, modi di dire, serie tedesche, trasmissioni per bambini degli anni passati, e quindi per chi non è nato e cresciuto qui è molto difficile rispondere. Invece andando avanti le domande si fanno più internazionali e di cultura generale, per cui c'è la possibilità per tutti di azzeccare la risposta, forse a volte sono appunto più difficili per gli stessi tedeschi. Per esempio „Schneebrett“, la domanda da 100 euro, per i bavaresi era una domanda ridicola, ma altri tedeschi in studio non avevano mai sentito la parola, così come molti non avrebbero saputo rispondere a quella da 8000 euro su Tintoretto, mentre per me era facilissima...

E se con la sua cultura generale ha incassato un montepremi di tutto rispetto, soprattutto per una non-madrelingua, con la sua simpatia e spontaneità Rosanna è anche riuscita nella non facile impresa di conquistare il pubblico e soprattutto Günther Jauch: quando ha candidamente definito uno dei suoi jolly telefonici "l'esperto per pesci, funghi e pianeti", lui è esploso in una risata sonora e sincera che fa pensare a noi, abituali telespettatori della trasmissione, che il grande e pungente presentatore di RTL si ricorderà a lungo della piccola salernitana. ■



Am zweiten Quiztag stieg die Reiseverkehrskauffrau bei der 200 Euro-Frage ein und setzte den ersten Joker erst bei der 4.000 Euro-Frage. Doch bei der 16.000 Euro-Hürde brachten auch die letzten beiden Joker leider keinen Erfolg:

„Was bedeutet das russische Wort „bolschoi“?“

A: groß / B: Tanz / C: alt / D: Kraft

“Zum Leoni”

Il noto hotel sul lago di Starnberg venne fondato all'inizio del 1800 da un cantante lirico siciliano, Giuseppe Leoni, che ne fu il primo gestore. Il “Seehotel Leoni” è dal 2004 di nuovo in mano italiana



1810-1893

Gianni Minelli

Aperto verso sud al panorama luminoso delle Alpi, il lago di Starnberg, una ventina di chilometri a ovest di Monaco, ha sempre attirato molti visitatori per piacevoli passeggiate o soggiorni estivi. Già nel XV e XVI secolo erano sorte sulle sue rive ville patrizie, ma il pittoresco lago

venne “scoperto” verso l'inizio del XIX secolo da commercianti ed artisti di successo del capoluogo bavarese che, in particolare sulla sua riva nord orientale, cominciarono a costruirvi le loro residenze estive.

Nella prima metà del XIX secolo la più famosa di queste ville appartenne ad un italiano, Giuseppe Leoni, cantante lirico presso l'opera della corte bavarese. Figlio di un marchese siciliano e della nipote di un doge di Venezia, Leoni aveva ereditato nel 1819 la villa di Franz Ritter von Krenner, segretario di stato del principe Karl Theodor. Questi si era fatto costruire nel 1810 ad Assenbuch, così si chiamava prima la località, una villa in stile neoclassico con un imponente portico a colonne ed una vasta terrazza dalla parte del lago. La casa era fiancheggiata secondo lo stile “del sud” da due maestosi pioppi.

L'alto funzionario della corte bavarese era stato il primo a scegliere le rive del lago come residenza fissa dove, fino ad allora, vivevano solo pescatori.

Quando nel 1819 morì, Krenner lasciò in eredità la villa di Assenbuch al suo più caro amico, il cantante Giuseppe Leoni, del quale era un grande estimatore.

Anche Leoni andò presto a vivere ad Assenbuch e si fece subito apprezzare per il suo spiccato e piacevole senso d'ospitalità, cosicché molti amici ed ammiratori venivano spesso a fargli visita. Perfino il principe ereditario, il futuro re Ludwig I, era tra i suoi ospiti.

Dopo la morte della prima moglie, una famosa ballerina, Leoni aveva sposato nel 1814 Rosina Ohler, “cuoca



Seehotel Leoni 2006



Leoni visto da Possenhofen

eccellente e bravissima casalinga". Assieme a Rosina, dopo essersi ritirato dalla sua professione di cantante lirico, il cantante aprì "Villa Leoni", una pensione con annesso ristorante. L'iniziativa riscosse molto successo e la villa divenne un frequentato punto di incontro dei monacensi, in particolare di artisti ed intellettuali. Si andava "da Leoni" ("zum Leoni"): così pian piano questo nome sostituì quello originario della località.

Leoni morì nel 1834, ma sua moglie continuò l'attività con la stessa energia anche con l'appoggio di Rosl Hall che aveva iniziato a lavorare nella pensione nel 1830. Quest'ultima, soprannominata "Leoni Rosl", ereditò la pensione nel 1861 dopo la morte di Rosina e continuò a

condurla con immutato successo. Nel 1872 l'hotel venne venduto a Paul Probst, proprietario dell'omonimo caffè di Monaco, e cambiò in seguito diverse volte gestione.

Nel 1893 Villa Krenner venne demolita. Al suo posto fu costruito un nuovo hotel che, con le sue due torri, caratterizzò il paesaggio di "Leoni" fino al 1977, quando allo stesso posto fu innalzata una costruzione in stile moderno.

Dal 2004 Leoni è di nuovo in mano italiana: il nuovo proprietario, Mario de Martino, originario di Sorrento, ha fatto rinnovare l'albergo riproponendo, specialmente nel suo interno, quello stile tutto italiano che ha portato a Villa Leoni tanta fortuna. ■

Im Jahre 1800 wurde durch den Opersänger Giuseppe Leoni das gleichnamige Hotel am Ostufer des Starnberger Sees eröffnet. Von dieser Zeit erfreute sich das Seehotel stets wachsender Bekanntheit. Seit 2004 ist das „Seehotel Leoni“ wieder in italienischer Hand.



1893-1977

I nuovi proprietari dell'hotel

INTERVenti (IV): Signor de Martino per prima cosa ci lasci porre le solite tre domande che si rivolgono ad un italiano che vive all'estero: da dove viene, quando e perché è venuto in Germania?

Mario de Martino (M.d.M.): Sono nato a Sorrento. Mia madre era di origini francesi e mio padre napoletano: lui era direttore di albergo ed eravamo otto figli. Me ne sono andato però presto da lì ed ho fatto l'albergatore in giro per il mondo. Quando sono venuto in Germania? Nel 2003. Perché? Per amore dei nostri figli, ma è una lunga storia.

IV: Ce la racconti allora.

M.d.M.: Simonetta ed io abbiamo due figli maschi, che ora hanno 30 e 12 anni. Simone, il più grande, conobbe a New York, dove frequentava una scuola di recitazione, la futura moglie, una tedesca di Monaco. Dopo essere tornati in Europa, vissero un po' a Roma, dove si sposarono, e poi si trasferirono a Monaco di Baviera. Mia moglie ed io abbiamo cominciato a conoscere Monaco nel 2003 quando siamo venuti a far visita a Simone. Quell'anno il tempo era bellissimo e a Monaco ci trovammo assai bene. La città sembrava quasi "paradisiaca" a noi che siamo abituati alla confusione italiana. E quell'unica bella stagione mi ingannò.

IV: Perché?

M.d.M.: Avevo sempre sentito parlare della Germania per il suo clima "difficile". Invece, pensai allora, qui c'è sempre il sole! A Monaco si prendeva la metropolitana e si andava tranquillamente a passeggio al centro

o nei parchi. Quando a settembre venne alla luce nostro nipote in una clinica nel quartiere di Nymphenburg, imparai a conoscere questa zona, che ritengo la più bella di Monaco. E con mia moglie ci immaginavamo di portare a spasso i nostri nipotini lungo i bellissimi canali ed il parco del castello di Nymphenburg. E quindi piano piano ci siamo affezionati all'idea di trasferirci.

IV: E Leoni?

M.d.M.: Un giorno, passeggiando per il Viktualienmarkt, decidemmo di cercare qui un'attività. Ci rivolgemmo allora ad un'agenzia immobiliare dicendo di essere albergatori e di cercare un piccolo albergo in città, in

denze molto importanti per noi.

IV: Quali?

M.d.M.: La prima era che sia l'albergo che la località hanno un nome italiano. Giuseppe Leoni, il primo proprietario, era un cantante di opera lirica italiano che 200 anni fa iniziò una prima forma di ospitalità: si diceva che ricevesse molti amici e la donna di servizio un giorno, stanca di cucinare gratis per tanta gente, cominciò a farsi pagare. E da qui poi la casa diventò prima una pensione e poi un bellissimo albergo. L'altra coincidenza era il nome Giuseppe, lo stesso di mio padre, anche tenore lirico. E quindi mi creai dei motivi per farmi piacere questo posto. Qui vicino c'è anche una scuola internazionale

Die neuen Besitzer des Seehotels Leoni kommen aus Sorrent bei Neapel und berichten, von dem italienischen Namen und von der Schönheit des Ortes angezogen worden zu sein. Die gesamte Einrichtung und das Personal stammen aus Italien. Somit haben sie dem Hotel das echt italienische Flair wiedergegeben.

ogni caso senza ristorante. Perché io vengo da un'esperienza quarantennale di attività di alberghi con ristorazione e volevo risparmiarmi questo "delirio" per la vecchiaia (senza però riuscirci nemmeno questa volta!). I primi che vedemmo ci lasciarono insoddisfatti. Finché la stessa agenzia ci mostrò poi Leoni.

IV: E fu amore a prima vista?

M.d.M.: Sì e no. Lo vedemmo la prima volta con un tempaccio come oggi. Anche l'arredamento era scuro, con i tipici mobile bavaresi di legno, i lampadari tetri e i soliti "Sitzecken". Però fummo attratti da alcune coinci-

che il mio figlio più piccolo frequenta. Quindi in Germania saremmo stati vicino al figlio grande ed ai nostri nipoti, avremmo trovato un'ottima scuola per l'altro figlio e un lavoro per noi. Poi volevamo lasciare l'Italia, dove non ci trovavamo più bene.

IV: Allora l'hotel dovette essere rinnovato?

M.d.M.: Sì, e ci siamo impegnati a farlo con materiali ed arredamenti provenienti dall'Italia sotto la guida di un architetto tedesco. Abbiamo cercato di dare all'albergo un flair mediterraneo e siamo contenti del risultato.

Simonetta e Mario de Martino



IV: Ma è solo l'arredamento ad essere italiano o lo sono anche il personale ed il menù del ristorante?

M.d.M.: Qui è tutto assolutamente italiano. Ospitalità, gastronomia, mangiare e bere: noi italiani non abbiamo bisogno di prendere da nessuno e facciamo bene a dare quello che abbiamo. All'inizio ho portato qui personale completamente italiano: una brigata di cucina, una di sala e uno staff di ricevimento. Ora lo chef e il maître sono italiani, la cucina e il ristorante sono al 70% italiani mentre il bar è tutto italiano come il cantante del piano bar. Insomma abbiamo resuscitato quest'albergo che era completamente morto e l'abbiamo riportato alla vita. Da quest'anno rimarremo anche aperti in inverno.

IV: Ha nostalgia dell'Italia?

M.d.M.: Da adulto ho scoperto la nostalgia, non tanto dell'Italia, perché quando ci vado mi viene l'orrore e fuggo di nuovo, quanto perché qui in Germania è meno facile fare amicizie che da noi e in molte altre parti del mondo. Ho trovato comunque persone molto carine. Ho sempre più l'impressione che sia il tempo stesso a formare il carattere delle persone. E mi sembra che il "taglio" dell'uomo tedesco sia proprio provocato dal particolare clima. Quando c'è il sole la terrazza è piena.

Beh, allora speriamo anche noi in un tempo più italiano. ■

Anzeige

ASSOCIAZIONE MEDICO-SCIENTIFICA ITALO-TEDESCA e.V.

DEUTSCH-ITALIENISCHE VEREINIGUNG ZUR FÖRDERUNG DER MEDIZINISCH-WISSENSCHAFTLICHEN ZUSAMMENARBEIT e.V.

Associazione a favore dell'informazione medica, psicologica e sociale
per gli italiani a Monaco di Baviera

L'associazione medici e psicologi bilingui di Monaco è stata fondata nel 1992 con lo scopo di promuovere e facilitare l'assistenza sanitaria degli italiani. Da allora i suoi membri hanno collaborato con le autorità mettendo a disposizione un elenco di medici generici e specialisti che offrono a Monaco un servizio di assistenza medica e psicologica basata su capacità linguistiche, affinità culturali e preparazione professionale al fine di tutelare la salute degli italiani. Questa competenza viene garantita da incontri periodici di aggiornamento sia in Italia che in Germania.



Wolfram Alberti
Christoph Becker-Lienau
Tomas Bethke
Leonhard Chen
Marco Conci
Guido di Mascio
Reinhard Dingler
Joachim Drews
Mario Elicio
Britt Fisser
Susanne Freislederer-Caccia
Peter Fuchs

Bernhard Gallenberger
Stephan Guggenbichler
Jan Heinscher
Kurt Henze
Thomas Kästner
Augustin Kronester
Thomas Langner
Rainer Luick
Hans Mehringer
Gianni Minelli
Marcella Malmusi
Andrea-Carlo Pesarini

Gregor Pfaff
Wolfgang Pürschel
Serena Scarel
Nico Schühle
Susanne Schwemmlein
Ulrich Wegehaupt
Thomas Winkler
Anita Wuttge

c/o Dr. S.Guggenbichler - Frauenstr. 17 - D-80469 München

Tel.: +49/89/299952 - Fax: +49/89/29163732

www.amsit.net

Visita alla cittadina ed al carcere di Kempten

Mercoledì 31 maggio il Viceconsole - Alberto Dal Degan - ed il Presidente del Comites di Monaco di Baviera - Claudio Cumani - si sono recati in visita alla cittadina di Kempten, nell'Algovia bavarese.

Assieme al locale corrispondente consolare - Corrado Mangano - hanno incontrato il sindaco Ulrich Netzer, con il quale hanno parlato tra l'altro della situazione della comunità italiana della zona.

La delegazione ha poi visitato il carcere di Kempten (JVA Kempten), dove ha incontrato il direttore del carcere (al quale il pre-

sidente del Comites ha consegnato alcuni quotidiani ed una trentina di volumi in italiano per la biblioteca dell'istituto, affinché siano messi a disposizione dei connazionali detenuti) ed alcuni degli italiani attualmente ospitati nell'istituto di pena, con i quali c'è stato un cordiale, profondo ed utile contatto umano, con scambio di informazioni, richieste e proposte.

La giornata si è conclusa con una visita alla "muva Kempten", uno dei più moderni ed avanzati istituti laboratori di ricerca per la analisi, la garanzia e lo sviluppo della qualità dei prodotti caseari. (Comunicato Comites di Monaco di Baviera. 3 giugno 2006) ■



Per non dimenticare: sulle targhe a Messerschmitt e Dornier nella U-Bahn a Garching bei München

Nelle ultime settimane ha sollevato notevoli perplessità il progetto di installare nella nuova stazione della U-Bahn della città universitaria bavarese di Garching - fra 26 lapidi in onore di altrettanti scienziati tedeschi - anche due dedicate ai costruttori aeronavali Willy Messerschmitt e Claude Dornier, che durante la seconda guerra mondiale fecero largo uso nelle loro industrie degli "Zwangsarbeiter", i "lavoratori-schiavi" prelevati dai campi di concentramento e prigionia.

Diversi sono stati gli interventi critici di storici, rappresentanti della comunità ebraica, esponenti politici e culturali.

Un gruppo di italiani che lavorano negli istituti scientifici con sede a Garching ha scritto la seguente lettera al Presidente della Technische Universität ed al Sindaco della cittadina universitaria. Primo firmatario è il presidente del Comites di Monaco di Baviera, Claudio Cumani.

"An den Präsident der TU-München, Prof. Wolfgang Herrmann Lehrstuhl für Anorganische Chemie - Technische Universität München.

An den Bürgermeister Garching, Herrn Manfred Solbrig.

Als italienische Mitarbeiter eines Forschungsinstituts in Garching, finden wir die geplante Ehrung der Flugzeugbauer Willy Messerschmitt und Claude Dornier im neuen U-Bahnhof Garching-Forschungszentrum unakzeptabel. Von den über 600.000 ita-

lienischen Zwangsarbeitern - verschleppte Soldaten, die so genannten IMI (italienische Militärinternierte) - starben zwischen 1943 und 1945 50.000 infolge KZ-ähnlicher Haft- und Arbeitsbedingungen.

Messerschmitt und Dornier profitierten von der Beschäftigung von Zwangsarbeitern und KZ-Häftlingen persönlich.

Von den Ländern, aus denen die Zwangsarbeiter stammen, kommen heute Studenten und Wissenschaftler in die Universitätsstadt Garching. Als Zeichen des Respekts, bitten wir Sie die Vergangenheit nicht zu verdrängen und auf die Bildtafeln von Messerschmitt und Dornier zu verzichten."

(Comunicato Comites di Monaco di Baviera. 4 maggio 2006) ■

COMITES

Comitato degli Italiani all'Estero

Circoscrizione Consolare di Monaco di Baviera

c/o Istituto Italiano di Cultura - Hermann-Schmid-Str. 8 - 80336 München

Tel. (089) 7213190 - Fax (089) 74793919

Presso il Comites di Monaco di Baviera è in funzione lo

SPORTELLO PER I CITTADINI

nei giorni di **LUNEDI** e **GIOVEDI**

dalle ore 18:00 alle 21:00

I connazionali possono rivolgersi al Comites

(personalmente o per telefono) per informazioni, segnalazioni, contatti

Il Consolato di Monaco di Baviera informa che nei suoi locali è ora operativa una macchina per ottenere le fotografie nel formato richiesto per i passaporti italiani (2,5cm x 3,2cm). Il costo per quattro fotografie formato fototessera è di 5 (cinque) euro.

La vie en rose non per tutti

Le famiglie italiane fanno sempre più debiti

Konsum auf Pump. Immer häufiger werden größere Anschaffungen aber auch Einkäufe des täglichen Lebens nicht mehr gleich bezahlt. Der Trend geht in Richtung Ratenzahlung und Kredit. In Italien ist die Zahl der Familien, die sich dieser Zahlungsmethoden bedienen, stark angestiegen.

Pino Mencaroni

Ne sa qualcosa il 14% delle famiglie italiane: per loro, almeno una volta all'anno, sul ponte sventola bandiera bianca. Sono una parte del popolo della vita pagata a rate. Dall'auto al personal computer, dal frigorifero alla lavatrice. Ma non manca chi si indebita pur di svernare ai Tropici, della serie Debito Caldo. Il credito è abbondante e facile. Negli anni Novanta per avere 75 mila euro dovevi ipotecare anche

la moglie. Oggi 75 mila euro te li danno in ventiquatt'ore. Tanto durano poco.

È quello che emerge dall'indagine Istat sulle famiglie italiane. Strette tra redditi fermi e prezzi da sceicchi, per consumare non resta che indebitarsi. Anche perché in alcuni periodi dell'anno il 17% delle famiglie non ha soldi per comprare i vestiti, il 13,2% non può pagare le tasse, il 12,2% non può curarsi le malattie, il 5,3% non ha niente da mettere sotto i denti. Infine e peraltro paradossale in un paese a vocazione turistica, quattro famiglie su dieci non possono permettersi una settimana di vacanza all'anno.

Eppure, a guardare in giro, non si notano moltitudini di diseredati, ma spesso gente vestita di tutto punto: e poi telefonini e iPod abbondano. Per non parlare di auto, moto e motorini. In gran parte, tutto a debito, dal prestito personale o alle carte di debito.

Prima c'erano solo quelle di credito.

Non a caso, nell'ultimo anno i prestiti personali, di durata quinquennale, erogati da banche e finanziarie sono saliti del 36%. Ci si comincia a chiedere se questo fenomeno non possa diventare, nel medio termine, anche un'emergenza di carattere sociale. Cioè con molte famiglie incapaci di ripagare i debiti contratti e destinate alla bancarotta individuale. Oppure a vivere una vita schiavi del tasso di interesse. Ne vale la pena, per consumare sempre di più?

Per diversi sociologi, l'Italia ha perso le difese culturali dal consumismo. In pochi decenni si sono liquefatte la cultura contadina, la morale cattolica e il fideismo marxista. Al momento, non sembra esistere un credibile Alter Ego al totem del consumo a tutti i costi. E "nelle auto prese a rate Dio è morto" cantava Francesco Guccini, non più di trent'anni fa. ■



Lettres italiennes

Cagliostro e Ricucci, le simili parabole di due parvenus

Corrado Conforti

Recentemente Umberto Eco ha scritto un libro (o meglio ha raccolto in volume alcuni suoi articoli già pubblicati) nel quale osserva come il passato ami da qualche tempo ripresentarsi in avvenimenti analoghi ad altri che li hanno preceduti. Non starò qui a ricordare quali; dirò solo che la teoria non è nuova e mi permetterò, se non di confermarla, almeno di corroborarla con un esempio offerto dalle cronache di qualche settimana fa.

L'analogia in questione è fra due personaggi, il primo nato nel 1743, il secondo 43 or sono. Due biografie in realtà assai diverse, così come diverse sono state le rispettive cadute: tragica la prima, assai meno cruenta la seconda, anche se certamente poco piacevole per l'interessato.

Wie schon zu Cagliostros Zeiten, ist es auch im Italien der Gegenwart ohne weiteres möglich, bei „Null“ anzufangen und mit unrechtmäßigen Mitteln etwas zu erreichen.

Il primo personaggio si chiamava Giuseppe Balsamo ed era nato a Palermo da una famiglia di modesti commercianti. Perso presto il padre, era stato affidato ad uno zio che senza perder tempo si era liberato di lui affidandolo ad un istituto religioso dove il piccolo venne istruito. Dei primi anni della sua vita sappiamo ben poco. Lo ritroviamo trentenne in fama di mago e guaritore e con un nome diverso da quello di battesimo: non più Giuseppe ma Alessandro; e non più Balsamo ma Cagliostro, anzi conte di Cagliostro, perché allora come adesso un titolo, nobiliare o accademico che fosse, produceva i suoi effetti.

Fino al settembre del 1789, lo incontriamo in tutte le maggiori corti d'Europa, accompagnato dalla suddetta fama e da una donna bellissima: la giovane moglie Lorenza Feliciani, alla quale Alessandro, alias Giuseppe, ha però cambiato (anche a lei) il nome. Serafina, si chiama ora l'affascinante romana; e le sue grazie aiutano non poco il "conte", che bello non è, a farsi strada nell'alta società dell'ancien régime.

Sarà un'esibizione delle sue arti stregoniche a Roma il 16 settembre del 1789 a essergli fatale. Denunciato all'Inquisizione finirà i suoi giorni nella fortezza di San Leo in Romagna. Bastonato di santa (santa come l'Inquisizione) ragione ogni giorno, morirà per un colpo apoplettico nell'estate del 1795, pochi giorni prima dell'arrivo delle

armate francesi che certamente lo avrebbero liberato.

Il personaggio di oggi si chiama invece Stefano Ricucci.

"Romano" di Zagarolo (un paesotto a sud della Capitale) inizia la sua fulminante carriera come cameriere, per diventare poi odontotecnico; non troppo apprezzato però se deve presto chiudere il suo laboratorio, impossibilitato com'è a pagarne l'affitto. La sua fortuna inizia con la vendita di un terreno appartenente alla madre e con il successivo acquisto di tre appartamenti. Come nella favola della contadina che andava al mercato con un cesto di uova sulla testa, dalla vendita delle quali immaginava di ricavare quel guadagno che, una volta reinvestito, le avrebbe progressivamente assicurato la ricchezza, il giovanotto è salito tanto in alto da tentare, l'estate scorsa, la scalata al gruppo RCS; dove l'acronimo sta per Rizzoli-Corriere della Sera. Insomma l'odontotecnico di Zagarolo si stava comprando il "Corrierone", simbolo e vanto di quel poco che resta della borghesia italiana.

Tutti sanno come finisce la favola sopra accennata: inciampando in una radice, la contadina vede rompersi, insieme alle uova, i suoi sogni di ricchezza. La radice nella quale è inciampato il Nostro sono alcune intercettazioni telefoniche che hanno dimostrato il suo tentativo di ostacolare le indagini della magistratura che lo riguardavano.

A lui, al quale si erano spalancate tutte le porte del jet set, si sono così aperte quelle della galera; nel caso specifico quelle del carcere romano di Regina Coeli. Motivo certo di sconforto per il povero Ricucci, ma forse anche di recondita soddisfazione. Un vecchio stornello dice infatti che chi non sale le scale di Regina Coeli non può considerarsi romano, e Ricucci, che romano non è, ha ricevuto in questo modo il suo battesimo di capitolino.

Per il resto il solito scenario: gli amici che si defilano e la giovane e bella moglie che tra una lacrima e l'altra avverte la stampa scandalistica che ormai (ma i due si erano sposati nel luglio del 2005) lei e il marito vivevano da separati in casa.

Insomma niente di nuovo: il parvenu sbalzato di sella, la consorte che come Violetta Valery intona sempre *libera degg'io*, e la non esaltante constatazione di quanto l'Italia del 2006 somigli a quella truffaldina e sgangherata degli anni in cui un Giuseppe Balsamo poteva facilmente diventare il conte di Cagliostro. ■

Che cos'è la cultura

Una conversazione con la dottoressa Ornella Orlandoni,
neodirettrice dell'Istituto Italiano di Cultura di Monaco

Miranda Alberti

L'appuntamento è stato fissato per le dodici di un giovedì nella previsione, che si rivelerà subito sbagliata, di trovare la direttrice relativamente libera dai suoi impegni quotidiani e disponibile a parlare con noi di un tema così „oziosamente“ intellettuale come il concetto di cultura ai nostri giorni. La gentile accoglienza, le comode poltrone di pelle disposte in un angolo del suo ufficio così come il caffè che ci viene offerto lasciano ben sperare, ma purtroppo non abbiamo fatto i conti con le innumerevoli interruzioni sotto forma di telefonate, richieste da parte dei collaboratori, operatori culturali che si presentavano a lei per la prima volta nonché di diverse altre impellenti scadenze che si annunciano alla porta nelle forme più varie. La politica delle porte aperte da lei inaugurata ha di queste inevitabili ricadute!

Eppure in questa frenetica attività, che suppongo sia pane quotidiano per la dottoressa Orlandoni da quando ha assunto l'incarico di dirigere questo istituto, ho potuto osservare il suo modo „complesso“ di lavorare su più piani e l'entusiasmo con cui affronta i diversi compiti che il ruolo le impone, pur nella ristrettezza dei mezzi e delle forze di cui non può che prendere atto nella ricerca di possibili e concrete soluzioni. Infine sono riuscita a porle la domanda che mi stava a cuore.

INTERVenti (IV): Siamo in un istituto di cultura e lei ne è la direttrice, ma che cos'è la cultura oggi? Non crede che si tenda a confondere cultura con evento spettacolare?

Dottoressa Ornella Orlandoni (O.O.): A proposito del concetto di cultura mi viene in mente una definizione che ho letto da qualche parte - risponde sorridendo - la cultura sarebbe ciò che resta di quello che si è a lungo studiato e poi dimenticato! Ma capisco che è più una battuta che una risposta, eppure contiene qualcosa di vero. E mi sovengono anche le splendide parole di Corrado Alvaro là dove asserisce che la «cultura corrisponde all'equilibrio, alla facoltà di elevarsi oltre la contingenza, a dare un senso alla contingenza stessa, a produrre miti, civiltà». Non direi, comunque, che si confonda cultura con spettacolo, ma è certo che il concetto di cultura va cambiando e che oggi, come insegna Umberto Eco, essa si identifica sempre di più con la capacità di recuperare e trattare informazioni e

Auch in der heutigen Gesellschaft der "bits and bytes" halten die Kulturinstitute an der grundlegenden Notwendigkeit fest, die Traditionen des jeweiligen Landes im Ausland voranzubewegen und zu vertiefen. Um das gemeinsame Ziel zu erreichen, arbeiten verschiedene Einrichtungen, Vereine und die Presse eng zusammen – dies ist die Grundlage ihres Erfolges.

documenti. Da qui l'importanza dei moderni mezzi di comunicazione...

IV: Non le sembra, dunque, che la funzione degli istituti di cultura sia superata?

O.O.: Sicuramente no, anzi la loro funzione andrebbe ampliata e questo vale in modo particolare per l'Italia. Negli anni ottanta vi fu un grande dibattito sulla funzione degli istituti di cultura a cui ho partecipato insieme ad altri a cui questo tema stava a cuore come l'ambasciatore Sergio Romano, per esempio. Risultato di quella riflessione fu un disegno di legge che scrissi nell'88 per la riforma di



L'Istituto Italiano di Cultura di Monaco

questi enti e che dava al personale una carriera e delle funzioni precise le quali sono state in parte riprese dalla legge 401/90, che regola i compiti e il funzionamento degli istituti.

IV: Quale filosofia ispira questa legge e come sono regolate le funzioni degli istituti?

O.O.: Le finalità sono quelle della diffusione della lingua e della cultura italiana in un quadro di cooperazione e di dialogo con le altre culture. Affida al ministero il coordinamento amministrativo nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni culturali e agli istituti il compito di prendere contatto con le istituzioni e le personalità del paese ospitante, di organizzare le iniziative culturali, fornire informazioni sul mondo culturale italiano, sostenere studenti e ricercatori, collaborare con le associazioni degli italiani presenti aiutandoli nel processo di integrazione nel paese ospitante.

IV: Vi sono divergenze fra gli schieramenti politici nel considerare il ruolo della cultura?

O.O.: Non direi. Noi abbiamo una classe politica che, a parte qualche eccezione, è di norma molto colta e preparata e che sa benissimo, ed è un dato acquisito ormai, che la cultura è il miglior biglietto da visita per la nostra nazione e che fa da motore per tutte le altre attività economiche tipicamente italiane: turismo, moda, ristorazione ecc. Un biglietto da visita, riconosciuto sia dalla destra che dalla sinistra, di cui dobbiamo essere orgogliosi e che ci contraddistingue. La cultura è, e deve essere sempre di più, quel collante che ci permette di concordare una strategia comune per presentarci all'estero e questo, beninteso, a tutti i livelli: dalle missioni internazionali ai rapporti economici e politici. In questo senso possiamo definirci una potenza culturale.

IV: Quale metodo di lavoro dovrebbe adottare l'Istituto per assolvere a quel compito di coordinamento che gli affida la legge?

O.O.: Importante sarebbe lavorare in modo concordato e sinergico, pur nelle differenze. Per questa ragione sto cercando, in questa prima fase, di incontrare tutti i soggetti culturalmente attivi cercando di capire quale ruolo intendono giocare in un'eventuale strategia comune in cui noi non vogliamo essere né troppo competitivi, né troppo

al seguito. Si tratta di individuare i vari campi di interesse, a cui non pongo limiti, e sviluppare, con i soggetti proponenti, progetti comuni di cui possiamo avvalerci entrambi. Il programma deve rispecchiare questa pluralità in una cornice comune. Si tratta di vedere se siamo in grado tutti insieme di sviluppare quel collante culturale di cui le parlavo prima e che potrebbe diventare l'immagine della nostra identità culturale.

IV: A questo proposito lei non crede che sarebbe necessario anche organizzare degli incontri collettivi a cui possano partecipare i rappresentanti dei vari gruppi e associazioni qui presenti?

O.O.: In effetti stiamo preparando vari incontri comuni: con la stampa, con i rappresentanti comunali, con l'università, con la Dante Alighieri, con il Comites, con le associazioni culturali, con gli imprenditori ecc. Naturalmente abbiamo bisogno della collaborazione di tutti questi soggetti per poterli organizzare e realizzare. Questi incontri saranno importanti sia per il momento propositivo che per quello consuntivo perché potranno darci il riscontro del nostro lavoro, sarà dunque anche un luogo di critica, perché la critica è importante ed è il motore del miglioramento.

IV: Un'ultima domanda più personale. Ognuno di noi coltiva una passione: per esempio il dott. Piazza per il cinema, io per la filosofia, e lei, quale passione coltiva?

O.O.: Io non ho una passione particolare. Il mio campo è la teoria della comunicazione e la retorica moderna, materie che insegno anche all'università, ma mi interessano di diverse cose: l'arte per esempio e in generale l'estetica. Mi piace molto creare un ambiente in cui la creatività, la cultura, la riflessione possano trovare il loro luogo ideale. I grandi maestri del passato ci insegnano. Vorrei creare qui un ambiente in cui si possano porre le grandi domande e dove, con l'aiuto della bellezza, sia possibile trovare anche alcune risposte, l'ambiente dove il concetto di cultura di Corrado Alvaro possa realizzarsi.

Grazie, dottoressa Orlandoni, per questa intervista e buon lavoro perché, e lei concorderà con me, la cultura è soprattutto lavoro, un lavoro, purtroppo, non sempre riconosciuto nel suo valore e nella sua importanza. ■

Operainpiazza Festival Oderzo

Opitergium ist der römische Name der historischen Stadt Oderzo inmitten der hügeligen Landschaft von Treviso, eine gute halbe Stunde vom Venedig-Flughafen „Marco Polo“ entfernt. Dort findet jedes Jahr das namhafte „OPERAINPIAZZA FESTIVAL“ statt.

Mit einer neu inszenierten Aufführung der „Tosca“ von Giacomo Puccini startete am 1. Juli 2006 vor 3.000 begeisterten Zuschauern die Sommersaison, die auch als Beginn der Kooperation zwischen dem Verein „Oder Atto II“ und dem Orchester „Filarmonia Veneta C.F. Malipiero“ anzusehen ist. In der Hauptrolle der weltbekannte Tenor Nicola Martinucci, den das Münchner Publikum im Juli 2005 in der Mega-Turandot im Olympiastadion erlebt hat. Als „Tosca“ die junge Sopranistin Chiara Angella, die vor ihrem Debut in der „Macht des Schicksals“ unter der Leitung von Zubin Metha am Teatro Comunale von Florenz steht. Am Dirigentenpult Lorenzo Castriota Skandenberg, Regie führt Beppe De Tomasi. Auf Wunsch des Publikums findet am 7. Juli die Wiederholung der Ballett-Suite von Lorca Massine aus Mikis Theodorakis „Alexis Zorba“ mit Tänzern aus dem legendären „Bolschoi-Theater“ statt. Am 14., 15. und 16. Juli immer auf der „Piazza Grande“ sind die „Trailers of Opera Festival 2004-6“ zu sehen, eine Vorführung der schönsten Filmaufnahmen aus den Aufführungen der vorausgegangenen Saison u.a. mit dem letzten Auftritt vor dem Publikum des Tenors Giuseppe Di Stefano. Künstlerische Leiter des Festivals sind die Sopranistin Maria Grazia Patella und der Tenor Miro Solman, die die Festspiele mit Begeisterung und großer Sachkompetenz führen.

Informationen über das Festival erhalten Sie telefonisch unter: 0039-0422.815251 oder unter www.operainpiazza.it. ■

A Diego Vanzi, direttore di "Piazza Italia" (Monaco di Baviera) riconoscimento giornalistico dal Trentino

La giuria del Premio Giornalistico Val di Sole "Giornalisti - scrittori", ha assegnato un riconoscimento a Diego Vanzi, direttore di "Piazza Italia" di Monaco di Baviera per la sezione stampa italiana all'estero.

Il premio, giunto alla sua XI edizione, ha visto vincitori Pietrangelo Buttafuoco, Giampaolo Pansa, Claudio Sabelli Fioretti e Marco Travaglio. (aise).



Dolci e torte fatte in casa a un modico prezzo. Esempi sul sito internet: www.spagnuolo.de, oppure rivolgersi direttamente a:
Rosanna Spagnuolo,
St.-Cajetan-Str. 1,
81669 München
Tel.: 089/ 76 22 99
Mobil: 0173/ 45 67 802
Fax: 089/ 74 74 78 72



ITALIENISCHE BUCHHANDLUNG

narrativa - saggistica - libri per bambini - dizionari - grammatiche - cucina - turismo videocassette

Nordendstr. 19 – 80799 München
Tel. 089 / 272 99 441
Fax 089 / 272 99 442
e-mail: italibri@t-online.de
www.italibri.de

Öffnungszeiten:
Montag-Freitag: 11.00 - 18.30
Samstag 11.00 - 14.00

EUROSTAR • ReiseBüro

i nostri servizi con i migliori prezzi:

- Biglietti e prenotazioni treno (posti, letto, cuccette)
- Voli di linea e charter (last minute, voli low cost)
- Passaggi nave (Sardegna, Sicilia, Elba, Corsica)
- Viaggi in bus (in Italia e in Europa)
- Autonoleggio (in Germania e in Italia)
- Vacanze turismo (hotel, appartamenti, campeggi, agriturismo)
- Pellegrinaggi (Lourdes, Roma, San Giovanni Rotondo, Roma)
- Trasporto ammalati
- Servizi funebri (cimiteri a Monaco e in tutta la Germania)
- Trasporto salme in Italia (con disbrigo di tutte le formalità)

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Arnulfstr. 1 (stazione centrale/Hbf)
80335 München

Tel. 089 / 55 32 01-02
Fax 089 / 550 18 41

info@eurostar-reisebuero.de
www.eurostar-reisebuero.de

Bye Bye Berlusconi

Una storia di censura all'italiana

Alessandra Sorrentino

Alla Berlinale 2005 il giovane regista tedesco Jan Henrik Stahlberg ha presentato un film dal titolo "Bye Bye Berlusconi". Ogni riferimento a fatti o persone non era puramente casuale. La storia racconta di un gruppo di ragazzi che decidono di girare un film su Silvio Berlusconi, il premier viene rapito dai terroristi e sottoposto ad un processo popolare, così come nella migliore tradizione italiana. Sfortunatamente il progetto non può essere portato a termine oppure si rischiano querele multimilionarie. A quel punto si decide di far diventare il film una favola satirica: cambiando i nomi Silvio Berlusconi sarà Micky Laus, la Mediaset è la Melon TV, l'Italia è Topolonia e così via. Nonostante ciò i problemi non finiscono anzi si moltiplicano e tutto per un boicottaggio organizzato dalle alte sfere del governo.

Thema des Films von Jan Henrik Stahlberg ist der italienische Ex-Präsident. Der Film wurde auf der Berlinale 2005 vorgestellt aber in Italien noch nicht veröffentlicht.

Le vicende del film mettono in primo piano un problema che, sotto il governo Berlusconi, ha parecchio preoccupato: la censura. Termine che

non piace, o meglio che viene solitamente usato all'interno di discussioni a proposito di regimi non democratici, ma che sfortunatamente calza a pennello nel caso dell'Italia di inizio millennio. Fatta in maniera inizialmente subdola e poi man mano sempre più chiara in più settori chiave della società italiana, ma soprattutto nei media, questa pratica antica ha permesso ai dirigenti Mediaset e Rai, nei cinque anni di governo Berlusconi, di epurare una serie di personaggi televisivi che risultavano scomodi, un esempio per tutti la famiglia Guzzanti, di vietare a molti di esprimere liberamente opinioni, vedi Enzo Biagi, tutto ciò ovviamente a scapito della qualità della televisione italiana. A molti giornalisti non è stato più dato spazio sulle testate giornalistiche più importanti, alcuni scrittori non hanno trovato più un editore manco a pagarlo e così via.

Nonostante molti non se ne siano accorti, lo si capisce dagli ultimi risultati elettorali, l'Italia con Silvio Berlusconi è cambiata e in male. Ciò che da sempre sconvolgeva all'estero, ovvero che un primo ministro fosse anche proprietario di televisioni, case editrici, giornali etc. è sembrato agli italiani, o almeno ad una gran parte di loro, del tutto irrilevante. I media hanno, durante questi cinque

anni, lavorato con costanza a fare in modo che la coscienza politica, civica e sociale degli italiani cambiasse e capiremo solo negli anni a venire i risultati di questa operazione mediatica in grande stile. Per molti di quelli che, come noi, vivono all'estero era cosa chiara da tempo e nessuno si aspettava che un governo del genere portasse a termine la legislatura e che addirittura potesse sfiorare nuovamente la vittoria elettorale, ma la realtà era un'altra.

A quelli di noi che, vedendo "Bye Bye Berlusconi", hanno commentato che la situazione descritta non era poi così lontana dalla realtà e che probabilmente il film non sarebbe stato proiettato nelle sale italiane, è stato detto che tutto ciò era assurdo, che se il film non veniva distribuito era perché di scarsa qualità punto e basta. Ammettendo anche che il film non sia il film del secolo, ammettendo anche che nell'arte il fattore estetico non possa essere del tutto scisso da quello contenutistico, cosa su cui si potrebbe discutere per anni, ammettendo anche che i distributori italiani distribuiscano solo buoni film (mi si spieghi poi perché i fratelli Vanzina, continuano ad essere distribuiti, giacché mostrano solo tette e culi di indiscutibile qualità!), accettando tutto questo rimarrebbe comunque irrisolta la più banale delle domande ovvero



come sia possibile che gli abitanti di tutta Europa abbiano la possibilità di vedere questo film e noi i diretti interessati no!

Altra critica mossa al film da molti riguardava gli indiscutibili riferimenti al rapimento e all'assassinio di Aldo Moro - molti se ne sono sentiti in qualche modo offesi - si è detto che Silvio Berlusconi non poteva neanche nella tragedia essere accomunato ad un uomo del calibro politico del presidente Moro. Anche su questo ci sarebbe da discutere, nulla togliendo al ruolo politico rivestito da Aldo Moro per molti anni nella politica italiana, forse si dovrebbe prestare più attenzione al ruolo politico che Silvio Berlusconi ha avuto. Tutti dicono che non è un politico, bene, ma fa politica ed è stato al governo per cinque anni. Che sia o meno un politico qualificato, che sia o meno uno statista di alto livello rimane comunque l'uomo che ha governato l'Italia per cinque anni con una maggioranza democraticamente eletta. Berlusconi non è uno di cui ridere, ma da temere: chi ne ride, chi lo snobba fa il suo gioco.

Dire le cose per quelle che sono, come a suo modo fa anche questo film, anche quelle banalità che i più "intelligenti" sanno già, in alcuni casi aiuta i meno intelligenti a capire, o quanto meno a porsi un paio di domande. Questo il motivo per cui "Bye Bye Berlusconi" andrebbe distribuito in Italia e per alcuni anche un buon motivo per andare a vederlo. Per fortuna questo film fa semplicemente satira su quello che per noi ormai è solo un brutto ricordo, ma ricordare è importante, se non si vuole ricadere negli stessi sbagli. Mai sottovalutare l'avversario: questa è una buona regola che una certa sinistra italiana dovrebbe tenere presente. ■

Primàopoi in "shuttle box"

Replica il 16 ottobre al Gasteig

„Was spielt sich in einem durch Wahrnehmungsstörungen beeinträchtigten Gehirn ab? Welche Welten rekonstruiert in sich selbst ein Schizophrener, ein Autist, ein Tauber, ein Blinder? Kann man diese Personen als unfreiwillige „Wachposten“ wahrnehmen, die Gebiete erforschen, in die unsere Gehirne ganz einfach nicht eindringen dürfen? Was könnten sie uns enthüllen, wären wir nur im Stande, so nah an sie heranzutreten, dass wir ihre Stimmen in aller Deutlichkeit wahrnehmen? Wir haben uns vorgestellt, dass das Theater den Raum für diese unmögliche Begegnung bieten könnte. Daraus ist „shuttle box“ entstanden, ein Musical in fünf Sprachen, das vom Münchner Theaterensemble primàopoi mit Originalmusik geschrieben und produziert wurde.“

"Shuttle box" è uno spettacolo scritto e prodotto dalla compagnia teatrale primàopoi di Monaco di Baviera su musiche create appositamente da Andrea Pejrolo (PejoBass Studio, New York) che in precedenza ha già composto le colonne sonore di alcuni spettacoli della compagnia.

All'origine dello spettacolo una serie di domande scaturite in seguito alla lettura di alcuni testi divulgativi di Oliver Sacks e R.D. Laing. Che cosa accade in un cervello il cui funzionamento risente di alterazioni del sistema percettivo? Quali mondi ricostruisce dentro di sé un soggetto schizofrenico, uno autistico, uno sordo, uno cieco? La realtà che queste persone ricompongono dentro di sé è davvero qualcosa che oggettivamente non esiste? Oppure è possibile vedere queste persone come involontarie "sentinelle" che osservano territori

ove i nostri cervelli semplicemente non sono in grado di spingersi? Che cosa potrebbero svelarci del nostro vivere se solo potessimo arrivare così vicini a loro da poter udire distintamente le loro voci?

Abbiamo immaginato che il teatro potesse fornire lo spazio per questo incontro impossibile. Da qui è nata l'idea di uno spettacolo centrato sulla mente umana e sulla sua straordinaria capacità di registrare immagini e sensazioni, di codificarle, di organizzarle e di restituirle ricomposte secondo schemi diversi e legati al diverso modo di percepire. Diversità di percezione simbolizzata da un palcoscenico diviso in due spazi, quasi fosse l'immagine di una gigantesca "shuttle-box", la scatola a due scomparti utilizzata per effettuare studi comportamentali sugli animali da laboratorio. Una "shuttle-box" dentro la quale la malattia non è certo negata, ma ove è possibile, grazie alla magia del teatro, dar vita al tentativo di ampliarne la visione. Al debutto, avvenuto nell'ottobre 2005 all'America Haus di Monaco di Baviera e calorosamente applaudito, abbiamo voluto presentare questo spettacolo in 5 lingue (tedesco, italiano, inglese, francese e spagnolo).

Nella replica del 16 ottobre 2006 alla Black Box, al Gasteig, affronteremo lo stesso spettacolo, concentrando solo su due lingue, l'italiano e il tedesco, una sfida ulteriore per il nostro pubblico a rileggere il messaggio di questo spettacolo sotto una forma linguistica diversa. ■

Come frammenti di un film

Gli "Attimi" del cantautore milanese Stefano Covri

Raffaella Roversi

Sicuramente molti conoscono Stefano Covri per averlo sentito cantare al Festival della canzone italiana a Monaco il 15 ottobre 2005 al Gasteig.

Ed alcuni, incuriositi, saranno andati sul suo sito per scoprire che è nato a Milano nel 1961, che ha studiato chitarra classica nella sua città natale e che da più di quindici anni si muove con leggerezza e professionalità nel panorama della canzone e della musica italiana in tutti i suoi risvolti: dal concorso o festival canoro, allo spettacolo teatrale, al cabaret, con collaborazioni importanti con grandi della canzone.

INTERVenti (IV): Stefano, com'è stata la tua esperienza a Monaco?

Stefano Covri (S.C.): Molto positiva: ho trovato una città viva e attenta culturalmente, una città disciplinata nei rapporti sociali ma latina nell'accoglienza. Ho percepito un clima sereno e sicuro, una voglia di partecipazione, di esserci "insieme". Ho avuto anche la fortuna di incontrare professionisti seri e preparati. Per esempio, il musicista Alexander Krampe con cui ho iniziato una serie di collaborazioni.

(IV): Senti, oggi vorrei portare i nostri lettori dentro i mondi racchiusi in due delle tue canzoni - per ragioni di spazio non possiamo menzionarle tutte - del tuo primo Cd: "Attimi". Perché questo titolo?

(S.C.): Proprio perché volevo riassumere questi anni di lavoro, di scrittura (ha scritto anche per altri, ndr) e di musica dal vivo. Avevo voglia di riunire tutti i frammenti, gli spezzoni di un film. Non c'è un lavoro progettuale su un tema, ma tutto è legato da un filo emotivo.

(IV): Cominciamo con una canzone che a me è piaciuta molto: "5 dita". C'è assenza d'amore. Non fra uomo e donna ma fra due mondi, quello del bimbo e dell'adulto. Inoltre tocchi tanti temi che vi ruotano intorno, l'educazione, la violenza come peggior insulto non per colui al quale è indirizzata, ma per chi la commette, il sogno.

(S.C.): Sì, qui ho voluto dipingere storie parallele di infanzie infelici: dal bimbo che nasce solo come un acces-



Der Mailänder Sänger Stefano Covri hat mit Erfolg am Festival della Canzone im vergangenen Herbst in München teilgenommen. INTERVenti hat ihn in seiner Heimat interviewt. Er hat uns unter anderem berichtet, wie die Lieder seiner CD „Attimi“ entstanden sind.

sorio indispensabile di una coppia moderna, a quello che cresce con il desiderio di essere amato che si trasforma in rabbia nel corso degli anni, dopo che la violenza verbale e materiale degli adulti gli ha incenerito l'animo, a quello coccolato nella bambagia, che a 14 anni non riesce a trovare il senso della sua vita. Sai che sono anche insegnante alle superiori e talvolta resto perplesso di fronte ad un sistema che garantisce diritti a questi ragazzi, ma non insegna loro a combattere e non li prepara al concetto di dovere e quindi alla vita.

(IV): Queste cinque dita impresse sul cuore non lasciano più spazio se non alla rabbia ed al sogno, nutrimento del-

l'animo contro lo squallore della quotidianità. Per te che valore ha il sogno? Cosa sognavi da piccolo e cosa sogni ora?

(S.C.): Il sogno, quello vero, non quello di vincere al lotto, è molto importante. E' una finestra sulla fantasia, sull'innocenza. E' una fonte di energia per il nostro spirito. Aiuta a crescere. Sin da bambino sono stato un po' solitario e mi muovevo in una mia dimensione. Mio nonno costruiva ostacoli per il salto agli ostacoli dei cavalli all'Ippodromo di S. Siro, qui a Milano. Mia nonna era guardarobiera dei fantini, sempre attenta a lucidare quegli splendidi stivali, a mettere in ordine le loro giacche dai bottoni scintillanti. Io avevo a disposizione spazi immensi, con oggetti molto diversi dagli scivoli o dalle altalene, eppure qui sognavo, sviluppavo la mia dimensione, i miei personaggi. I sogni da adolescente poi hanno acquistato una dimensione più sociale e di maturità. Probabilmente non differiscono molto da quelli attuali: vorrei infatti un mondo più vero, più sincero, più semplice. Vorrei più giustizia e meno legalità.

(IV): Vedi conciliabili i ruoli di mamma/manager?

(S.C.): Beh, non è facile rispondere. O meglio a volere essere diplomatici, dovrei dirti che, volendo, i due ruoli sono conciliabili. In realtà mi accorgo che, sia per la donna, sia per l'equilibrio dell'intera famiglia è veramente difficile. La donna è ancora oggi fortemente penalizzata e rischia, privilegiando la famiglia di perdere grosse opportunità professionali e privilegiando il lavoro di perdere certi appuntamenti con la vita che non ritornano più. Sicuramente lo stesso discorso è valido anche per l'uomo, ma è tacitamente accettato.

(IV): E' il senso dell'abbandono che scivola via sulle note di un violino gitano. Ascoltando questa canzone ho rivisto il quadro di Chagall del suonatore di violino attorno al quale ruotano tutti i ricordi dell'artista. Cosa sono per te la musica e l'arte in generale?

(S.C.): Per me la musica è il senso profondo del mio esistere, la mia espressività interiore.

Fare musica è comunicare agli altri e a me stesso quello che ho dentro. E così mi sento vivo.

L'arte è qualcosa che a volte mi sfugge, ma mi incanta, mi travolge, mi porta via. L'associa al bello, ma non alla bellezza edonistica, plastica, quasi stucchevole, bensì alla grandezza della genialità. Penso per esempio agli schizzi di Leonardo. Sono stupito di fronte alla forza creativa ed al contempo emotiva che va al di là della realtà e che riesce a fare sognare.

Il mio concetto di arte ingloba anche quello di arte "tecnologica" e mi riferisco qui alla capacità artistica che si appoggia alla logica ed alla tecnologia. Inoltre ammiro profondamente la poliedricità di chi sa essere artista in più campi.

(IV): Attimi è la canzone che chiude l'album. Tu che giochi con le parole, che inviti l'ascoltatore a seguirti nelle capriole che fai fare loro, negli arcobaleni che loro creano, qui taci. Non più ironia, non più parole, solo musica.

(S.C.): Sì, è la dolcezza, la serenità, la maturità raggiunta; è il punto di arrivo, ma anche punto di partenza. Con "Attimi" si è chiusa una fase della mia vita affettiva e lavorativa, ma al contempo se ne è aperta un'altra: sto lavorando infatti ad un nuovo cd, che sarà il proseguimento di "Attimi", ma avrà più freschezza, meno malinconia. In "Lettera al padre", riprendo per esempio il tema della morte ma non c'è più la rabbia, lo smarrimento di "Dimmi". Significativa per questo Cd è "La vita è un'occasione" in cui emerge la mia voglia di vivere, ma anche di essere vivo per gli altri, offrendo loro una parte di me.

(IV): Ma i nostri lettori, dove possono trovare Attimi?

(S.C.): Il cd purtroppo è mal distribuito. La sola possibilità è di acquistarlo direttamente sul mio sito www.stefanocovri.it ■

La copertina del CD „Attimi“



Notte della canzone italiana

24. November 2006 – Stadthalle Germering

Dopo il grande successo ottenuto lo scorso anno la Deutsch-Italienische Gesellschaft di Germering organizza per il 24 novembre 2006 una replica del concerto con il tenore napoletano Giuseppe Del Duca.

„O sole mio“, „non ti scordar di me“ – unsterblichen Melodien wie diesen ist ein Liederabend gewidmet, den die Deutsch-Italienische Gesellschaft und die Stadthalle Germering am Freitag, den 24. November ab 19.30 Uhr im Orlandosaal der Stadthalle veranstalten.

Im letzten Jahr hatte die Deutsch-Italienische Gesellschaft anlässlich ihres fünfjährigen Bestehens einen Abend unter dem Titel „Neapel wie es singt und lacht“ gestaltet – mit großartigem Erfolg: 700 Zuhörer waren begeistert! In diesem Jahr hat man sich mit der Stadthalle zusammengetan und das Programm erweitert. Nicht nur neapolitanische Stücke sind nun im Repertoire, sondern Melodien aus ganz Italien. Mit Hingabe und viel Schmelz in der Stimme singt der bekannte Tenor Giuseppe Del Duca Arien und Lieder, die die großen italienischen Tenöre von Benjamins Gigli bis Luciano Pavarotti weltbekannt gemacht haben.

Giuseppe Del Duca wurde in Neapel geboren. Seine Gesangsausbildung absolvierte er bei dem Tenor Giuseppe Boraros. Del Duca arbeitet sowohl als Solist als auch in verschiedensten Ensembles. Er ist ein gefeierter Tenor bei unterschiedlichen kulturellen Veranstaltungen auf nati-

onaler Ebene. Dank seines Theaterunterrichts und seiner schauspielerischen Begabung versteht er es, auch musikalisch anspruchsvolle Partien zu interpretieren und umzusetzen, was ihm letztendlich den Namen „Il Tenore di Napoli“ eingebracht hat.

Begleitet wird er vom Vivaldi-Mandolinen-Orchester Karlsfeld und dem Chor des Italienischen Kulturinstituts München. Im Orchester, das von der Mandolinistin der Bayerischen Staatsoper München, Monika Fuchs-Warmhold geleitet wird, musizieren derzeit 30 Laienmusiker, viele von ihnen sind Preisträger des Wettbewerbs „Jugend musiziert“. Der Chor wird geleitet von Matthias Utz, der 2003 sein Studium an der Hochschule für Musik und Theater München abgeschlossen hat. Durch das Programm führt wieder mit viel Charme und Humor Bruno Diazzi, der erste Vorsitzende der Deutsch-Italienischen-Gesellschaft Germering.

Karten für diesen italienischen Abend gibt es beim SW Kartenservice in Germering (Tel: 089-894 90 15), bei allen Vorverkaufsstellen mit München Ticket (089-54 81 81 81) und mit Ticket Online (01805-4470; € 0,12/Min.) sowie unter www.stadthalle-germering.de. ■

Das Vivaldi-Mandolinen-Orchester Karlsfeld. Leitung: Frau Monika Fuchs-Warmhold



Deutsche Lions zu Besuch bei italienischen Freunden

I soci del Lions Club tedesco si sono incontrati a maggio ad Oderzo con i loro amici italiani ed hanno ribadito il loro appoggio alla Rete dell'Amicizia italo-tedesca.

Oskar Nigg

LIONS International, die weltweit größte Organisation für gemeinnützige Zwecke mit Clubs in 197 verschiedenen Ländern, war im Mai im Deutsch-Italienischen Freundschaftsnetz aktiv. Lionsfreunde aus Germering, Dillingen, Neusäß und Northeim reisten im Mai nach Oderzo, wo man sich mit Italienischen Clubs aus Oderzo, Bondeno, Caorle, Conegliano und Pieve di Soligo und mit Freunden traf.

Der Club Oderzo hat für seine Gäste einen erlebnisreichen Tag gestaltet.

Ein Erlebnis war der Besuch einer alten Venezianischen Villa mit jahrhundertealten Fresken. Diese Villa wird bewohnt und ist sonst nicht zu besichtigen. Danach lud der

Präsident des Lions Club Oderzo, Herr Alvisè Tommaseo, die Gäste aus Deutschland zu einem Umtrunk auf sein Land- und Weingut ein.

Höhepunkt an diesem Tag war der abendliche Gala-Empfang in der Villa Revedin, wo die Gäste aus Deutschland und die Clubmitglieder aus dem Veneto und aus der Emilia Romagna zu geselliger Tafelfreude kamen.

Es erfolgte eine Einladung an uns alle in die Oper. Der Bariton Barry Anderson, begleitet von Maestro Albert Moro, interpretierte Arien von Giuseppe Verdi.

Nach dem Abspielen der Europäischen, Deutschen, Bayrischen und Italienischen Nationalhymnen wurden Grußworte ausgetauscht.

Es wurden begrüßt:

Carmelo Carace	LC Oderzo	Pastgovernor
Daniele Bolognesi	LC Bondeno	Zonen-Chairmen
Manfred Forscht	LC Dillingen	Zonen Chairman
Rinaldo Mazzocco	LC Pieve di Soligo	Zonen Chairman
Italo Bernini	LC Bondeno	Präsident
Radames Carbonera	LC Carole	Präsident
Heinrich Haas	LC Germering	Präsident
Alvisè Tommaseo Ponzetta	LC Oderzo	Präsident
Luca Aggio	LC Conegliano	Vizepräsident

Andere Treffen werden folgen, und nicht nur in Italien oder Deutschland. Das Motto ist Freundschaft ohne Grenzen. Im Jahr 2007 wird der Lions Club Napoli Mediterraneo der Gastgeber sein. Eine wunderbare Möglichkeit, eine fantastische Stadt in Begleitung von Freunden zu entdecken. ■



Flessibilità fra realtà e menzogna

La Francia contro la flessibilizzazione del mercato del lavoro

Cosimo Carniani

Non sono pochi quelli che nella notte fra il 10 e l'11 aprile scorso, prima con lo spauracchio di una vittoria di Berlusconi e poi nella delusione per la magra vittoria del centrosinistra, si sono consolati con un brindisi alla Francia: pochi giorni prima Villepin aveva annunciato il ritiro del Cpe (Contratto prima assunzione), che mirava a rendere il mercato del lavoro più flessibile, introducendo una sorta di fase di ingresso al mondo del lavoro per i giovani al di sotto dei 26 anni. In questo periodo di due anni, il datore di lavoro avrebbe potuto licenziare i neoassunti quando e come avesse voluto. Dopo settimane di lotta, scioperi, manifestazioni, i giovani francesi hanno piegato la resi-

Die jungen Franzosen haben im Kampf gegen schlechte Arbeitsmarktbedingungen gewonnen – ein großer Erfolg für die Freiheit der Bürger, welche durch falsche Versprechen der Unternehmen und Regierungen eingeschränkt werden.

stenza apparentemente invincibile del governo, costretto a cedere di fronte alla semiparalisi del Paese. Nella rabbia e nello sconforto per gli esiti delle elezioni italiane, che hanno visto metà degli elettori convinti ancora una volta, nonostante tutto, da Berlusconi, una boccata d'aria fresca, e un successo benaugurante per la lotta alla precarietà.

"Precarietà" è infatti il termine proprio che descrive gli effetti del Cpe, così come gli altri fenomeni per i quali alcuni preferiscono il più orecchiabile "flessibilità". Precaria è la condizione di chi ha rapporti di lavoro interrompibili da un momento all'altro o comunque a breve o brevissimo termine, quali sono la maggioranza dei lavori cosiddetti atipici, dai co.co.co. ai lavori part-time, su chiamata ecc.

La precarizzazione, sotto il nome "riforma del mercato del lavoro", ha ormai assunto dimensioni enormi: nella UE a 15, su un aumento di nove milioni di occupati fra il 1991 e il 2002, i contratti a tempo parziale o durata determinata sono cresciuti di 16 milioni, mentre i contratti a tempo pieno e durata indeterminata sono diminuiti di sette milioni. La "flessibilizzazione" del mercato del lavoro viene richiesta a gran voce dalle imprese, che da essa hanno, come vedremo in seguito, tutto da guadagnare. Ma solo

l'azione legislativa dei governi, quale che ne fosse il colore, l'ha resa possibile (1). Tale politica espressamente volta ad adattare la vita di individui e famiglie alle esigenze delle imprese, viene presentata all'opinione pubblica con argomenti classici dell'ideologia neoliberista: per essere competitive in tempi di globalizzazione le imprese necessitano la flessibilità del mercato del lavoro; il vantaggio che ne ricavano a scapito dei lavoratori e della società sarà compensato dalla crescita economica che esse producono. In altre parole, in tempi di globalizzazione la flessibilità del lavoro è richiesta dallo sviluppo dell'economia, i cui frutti, checché ne dicano i miopi lavoratori ancorati ai loro diritti, si distribuiranno poi in tutta la società. E' preoccupante che questa *fandonia* riesca ancora a far presa su ampi strati della popolazione colta, dei quali si deve giocoforza postulare l'ignoranza, a meno di non accusarli di pura e semplice malafede. Infatti,

i paesi dell'UE, negli ultimi venti anni, sono divenuti più ricchi in una proporzione che si aggira tra il cinquanta e il settanta per cento. L'economia è cresciuta molto più rapidamente della popolazione. Nonostante ciò l'UE conta oggi venti milioni di disoccupati, cinquanta milioni di poveri e cinque milioni di senzateetto. Che ne è della ricchezza eccedente?

E' noto che negli Stati Uniti lo sviluppo economico ha arricchito soltanto il dieci per cento benestante della popolazione. Questo dieci per cento ha ricevuto il novantasei per cento della ricchezza addizionale. In Europa non va male fino a questo punto, ma non va neanche molto meglio (2)

Difatti, se «il salario orario del medio lavoratore americano, calcolato in termini reali, ossia depurato dell'inflazione è diminuito del 9% tra il 1973 e il 1998» (3), nella UE a 15 la massa salariale, ossia la quota del Pil dei redditi da lavoro dipendente, è passata dal 76% del 1976 al 68,5% del 2002. Per capire più concretamente tale trasferimento di reddito dal lavoro al capitale (e, in misura molto minore, al lavoro autonomo) si pensi che se «la massa dei lavoratori dipendenti avesse ricevuto in quell'anno ancora il 76% del Pil anziché il 68,5%, le loro famiglie avrebbero potuto disporre di 520 miliardi – ante imposta e altri prelievi obbligatori – in più di quelli che hanno effettivamente percepito» (4).

La forbice fra ricchi e poveri va quindi costantemente allargandosi, e in tutti i paesi più sviluppati si assiste al progressivo impoverimento della classe media. La crescita delle imprese, al contrario della favoletta degli ideologi della flessibilità, non si traduce in un progresso economico diffuso. Dimostrato che tale promessa è meramente ideologica, che la crescita economica delle imprese non si distribuisce affatto alla popolazione, e che anzi le disuguaglianze aumentano e le classi medie si impoveriscono, vediamo quali sono gli effetti reali della flessibilizzazione del mercato del lavoro. Per la stragrande maggioranza della società si tratta di un deciso peggioramento della qualità della vita. Le varie forme di lavoro "informale" (così viene definito, dai co.co.co. [contratto a collaborazione coordinata e continuativa] ai contratti a termine, ecc.) si traducono infatti per l'individuo nell'impossibilità di una pianificazione a medio termine della propria esistenza, nell'insicurezza cronica riguardo al futuro. Come si fonda un progetto qualsiasi (casa, famiglia, attività economica o di qualsiasi altra natura ecc.) con un contratto di lavoro scioglibile da un momento all'altro, o (non) rinnovabile ogni ventiquattro, dodici, sei mesi? Le conseguenze immediate di simile situazione sono evidenti: riduzione della libertà, intesa come capacità di agire, insicurezza, disponibilità a scendere a compromessi sempre più sconvenienti. Oltre ai

contrattuale, sia evitando i costi connessi alle tutele del lavoro normale. Quanto alla razionalizzazione della forza lavoro poi, si tratta di una ragione al più secondaria:

la richiesta di flessibilità viene di solito giustificata dalla necessità di impiegare razionalmente la forza lavoro. Ad esempio, pare razionale che la direzione d'una fabbrica di mobili chieda ai dipendenti di lavorare 48 ore la settimana quando le vendite aumentano, oppure 36 quando esse diminuiscono [...] Ora, per quanto fondate, queste sono solo le ragioni superficiali della domanda di flessibilità. Le ragioni profonde vanno cercate nell'accelerazione della circolazione del capitale che contraddistingue l'economia del capitalismo manageriale azionario. In presenza di tale accelerazione, la stabilità del capitale, più esattamente della sua redditività, esige la destabilizzazione del lavoro (5).

Le imprese, per massimizzare profitti e valore azionario, devono poter spostare il più rapidamente possibile i capitali. La speculazione finanziaria, divenuta nel frattempo lo scopo primario dell'impresa (6), si svolge infatti a ritmi rapidissimi, secondo il principio della creazione di valore azionario a breve e brevissimo termine, richiedendo così la maggior mobilità possibile dei capitali, e conseguentemente la "flessibilità" della forza-lavoro. Quest'ultima è parimenti richiesta dall'ottimizzazione del rapporto costi/



costi che investono in prima persona gli individui ci sono poi quelli per la società nel suo insieme, quali ad esempio quello di porre e ridurre la procreazione.

Chi invece riceve enormi benefici dalla flessibilità del mercato del lavoro sono le imprese. Grazie ad essa tengono basso il costo del lavoro, sia fomentando una concorrenza al ribasso fra i lavoratori ed indebolendone la posizione

profitti del ciclo produttivo, scomposto in una moltitudine di anelli tali da costituire l'opzione più conveniente ad un dato momento e da poter essere sostituiti non appena cessino di esserla. I diversi anelli della catena produttiva vengono cioè collocati «nel paese, nella regione e nella zona che presentano la miglior combinazione di diversi fattori: costi del lavoro più bassi – tenendo conto delle differenze

di produttività – minori vincoli ambientali, trattamento fiscale e doganale più favorevole» (7). Va da sé che ogni anello, per poter esser sostituito non appena se ne presenti uno più conveniente, deve essere "flessibile". Altrettanto chiaro è che tale meccanismo genera una competizione al ribasso fra gli "anelli", a tutto vantaggio delle imprese e a detrimento della società nel suo insieme. Non solo i lavoratori, ma gli stessi governi abbassano i loro standard pur di risultare attraenti per le imprese, riducendo salari e diritti dei lavoratori, tassazioni, tutele ambientali; le imprese, dal canto loro, sfruttano abilmente la loro posizione di forza e aumentano i profitti. Intanto sulla società si riversano i costi di tali politiche. Facendo uno degli esempi più immediati,

l'acquisto di viti in Indonesia da parte della grande impresa meccanica di XY di Varese, invece che dalla vicina ditta di Sesto Calende, perché in tal modo su ogni vite XY risparmia due centesimi causa un effetto collaterale sul luogo: la chiusura della ditta di Sesto e l'avvio alla cassa integrazione, alla mobilità e al prepensionamento di duecento lavoratori. Oltre ai costi umani, ciò genera un costo per vite/anno, a carico della collettività nazionale, di 2 euro. Inoltre, a codesti costi direttamente «esternalizzati», ossia passati all'esterno di XY nella stessa comunità in cui opera, vanno aggiunti restanti costi collettivi, tangibili e intangibili, del trasporto periodico di viti dall'Indonesia a Varese. Costi da rubricare sotto voci quali: bilancio energetico globale d'una catena di creazione del valore comportante migliaia di chilometri di trasporto di merci; costruzioni di porti, aeroporti, strade a carico di varie collettività locali; inquinamento dell'aria e delle acque; effetti negativi sulla salute di migliaia di persone; ingorghi del traffico; incidenti alle persone e ai mezzi di trasporto (8).

Il problema è che tali enormi costi sociali vengono giustificati con la promessa di un progresso economico che, come abbiamo visto, è del tutto fasulla. La situazione è poi aggravata dal fatto che le imprese, sfruttando le nuove opportunità della globalizzazione, si sottraggono al fisco, privando lo Stato di risorse fondamentali e costringendolo ad aumentare la pressione fiscale sui cittadini e/o ridurre prestazioni e servizi, fenomeni entrambi sotto gli occhi di tutti.

In Germania i profitti delle imprese sono cresciuti, dal 1979, del novanta per cento, i salari del sei per cento. Ma il ricavato delle tasse sui salari, nel corso degli ultimi dieci anni, è raddoppiato; il ricavato dalle imposte sul reddito delle società si è dimezzato: ammonta solo ancora al tredici per cento dell'intero introito fiscale. Nel 1980 era ancora al venticinque per cento; nel 1960 al trentacinque per cento. Se fosse rimasto al venticinque per cento lo Stato avrebbe incassato annualmente, negli ultimi anni, 86 miliardi di marchi in più. Abbiamo uno sviluppo simile negli altri paesi. La maggior parte delle ditte transnazionali come Siemens o BMW non paga più alcuna tassa nel

loro paese (9).

Per questo non si può più dire come un tempo: «il bene della BMW è il bene della Germania». Al contrario, il bene delle imprese, ovvero il maggior profitto possibile, si realizza proprio a scapito della società nel suo insieme (inquinamento, sottrazione di risorse alla collettività attraverso l'evasione fiscale, impoverimento e precarizzazione dei lavoratori, ecc.). L'impresa tipica ha ormai dichiaratamente declinato qualsiasi responsabilità sociale. Per questo non ha senso meravigliarsi se ad esempio il gruppo Allianz, nonostante un profitto record di 4 miliardi per il 2005, decide di tagliare 7500 posti di lavoro, o se le imprese violano sistematicamente i dettami del protocollo di Kyoto, falsificano i bilanci, combattono tenacemente i sindacati. Il fatto è che, come si è detto, profitto delle imprese e benessere della società si sono fatti ormai totalmente indipendenti. Un altro buon esempio sono i cosiddetti licenziamenti di convenienza borsistica:

il management della società Z che veda cominciare a scendere i profitti o il valore delle azioni, o anche solo tema che ciò avvenga, sa bene che entro breve tempo [...] i maggiori azionisti gli chiederanno di rimediare. Un tipo di intervento particolarmente apprezzato dagli investitori istituzionali e dalla borsa è la riduzione sollecitata se non immediata, a mezzo di licenziamenti, del monte delle retribuzioni dei dipendenti [...] L'impresa sa come sia sufficiente che il costo complessivo del personale occupato prometta di scendere, perché le azioni invariabilmente salgano. La responsabilità verso i licenziamenti non le appartiene; il solo gruppo di riferimento verso cui si sente responsabile sono gli azionisti di maggioranza [...] Si veda il caso Marks & Spencer, colosso inglese dei grandi magazzini. Nel 2001, il gruppo informa di apprestarsi a chiudere una ventina di sedi sul continente, per ricentrare la propria attività nel Regno Unito. Saranno licenziati 4400 dipendenti. Anni prima questa sarebbe stata considerata una cattiva notizia. Per contro, data la considerazione in cui è tenuto il nuovo modo di governare le imprese dagli investitori, il valore dell'azione sale in poco più di un giorno del 7% (10).

La forma stessa del capitalismo attuale, che mette avanti a tutto la creazione di valore azionario a breve termine, conduce le imprese a comportamenti totalmente irresponsabili. Lo sviluppo economico si traduce nell'erosione dei diritti dei lavoratori e nell'aggravarsi delle disuguaglianze socioeconomiche, nella sottrazione di risorse al fisco e nella conseguente riduzione di servizi, nell'inquinamento ambientale. Sebbene tale regresso ponga questioni che in larga parte devono ancora trovare risposta, in primo luogo il "capitalismo senza lavoro" (11) e quindi una forma di organizzazione sociale che riesca a garantire la democrazia al di là del lavoro che ne è il sostegno fondamentale, alcune strategie fondamentali possono esser già delineate. Fra

di esse rientra immediatamente, oltre all'integrazione per legge della Responsabilità sociale d'impresa (Rsi o Crs, per *corporate social responsibility*) nel governo dell'impresa, la lotta alla precarizzazione o flessibilizzazione del mercato del lavoro. Come si è visto questa rappresenta infatti un elemento fondamentale di quell'erosione dei diritti, del potere, della libertà e della stessa base materiale dell'esistenza dei cittadini cui stiamo assistendo nelle nostre società. La stessa forma democratica ne è minacciata,

giacché democrazia ed esercizio dei diritti politici presuppongono quanto qui viene pian piano rosicchiato. E, sia detto di passata, l'eventualità di una trasformazione anti-democratica della società non preoccupa affatto il capitale, da sempre non particolarmente ostile ai regimi autoritari (quando non amico: Hitler, Mussolini, le varie dittature sudamericane ecc.), del tutto compatibili con l'unica libertà per esso veramente decisiva: quella di consumare.

1 In Italia, ad esempio, con la legge 30/2003 (la cosiddetta legge Biagi); in Germania con il complesso di leggi Hartz IV; in Francia con la legge Fillon del 2003 e con la riforma denominata «Mobilitazione per l'occupazione», secondo le linee del rapporto Virville del 2004 (si noti di passata che né Michel de Virville né Peter Hartz erano politici o economisti, bensì direttori del personale rispettivamente della Renault e della Volkswagen).

2 André Gorz in un'intervista sulla "Frankfurter Allgemeine Zeitung" del 1° agosto 1997, p. 35. Citato da Ulrich Beck nel suo *Che cos'è la globalizzazione?*, Carocci, Roma 1999, p. 18 (*Was ist Globalisierung?*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1997).

3 Luciano Gallino, *L'impresa irresponsabile*, Einaudi, Torino 2005, p. 169.

4 *Ivi.*, p. 167.

5 *Ivi.*, pp. 155-57.

6 Non ci si può qui soffermare su tale fenomeno, descritto come "finanziarizzazione dell'economia" o affermazione del paradigma "massimizzazione del valore per gli azionisti". Brevissimamente, si tratta di un complesso processo avviatosi sul finire degli anni 70, in seguito alla crisi dei profitti delle imprese. Per far fronte a quest'ultima, la natura dell'impresa e dell'economia si è profondamente mutata, sostituendo la massimizzazione del valore

azionario al profitto attraverso la produzione come obiettivo primario. Cfr. in merito il già citato ed illuminante lavoro di Luciano Gallino, soprattutto pp. 91-177.

7 Luciano Gallino, *L'impresa irresponsabile*, cit., p. 170.

8 Ciò non solo mediante la vera e propria falsificazione dei bilanci: «si stima che con mezzi formalmente legali le corporation sottraggano alle autorità federali, in Usa, 170 miliardi di dollari l'anno. Molte grandi imprese Usa e Ue utilizzano diversi mezzi per abbattere l'imponibile e così evitare la maggior parte dell'imposizione fiscale [...] fanno transitare circa la metà del commercio mondiale di beni e servizi attraverso una sessantina di paradisi fiscali [...] dove le aliquote fiscali massime sono di una sola cifra, che spesso è zero. Sfruttano le facilitazioni fiscali di migliaia di «zone franche d'esportazione». Commerciano con se stesse, simulando transazioni fra società proprie che vengono contabilizzate come costi. [...] In Italia, secondo le indagini degli ispettori del fisco e della corte dei conti, il 98% delle grandi imprese, che in questo caso sono quelle con un volume d'affari annuo superiore a 50 milioni di euro, presentano bilanci con irregolarità fiscali. [...] Quanto ai paesi in via di sviluppo, si stima che essi perdano 50 miliardi di dollari l'anno a causa delle imposte che le corporation transnazionali

non pagano nelle zone in cui generano il maggior valore aggiunto. Tale perdita equivale a sei volte la somma annua che sarebbe necessaria per addivenire all'istruzione universale, e a quasi tre volte il costo di un sistema sanitario universale di base». *Ivi.*, pp. 152-154.

9 André Gorz in un'intervista sulla "Frankfurter Allgemeine Zeitung" del 1° agosto 1997, p. 35. Citato da Ulrich Beck nel suo *Che cos'è la globalizzazione?*, Carocci, Roma 1999, p. 18 (*Was ist Globalisierung?*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1997).

10 Luciano Gallino, *L'impresa irresponsabile*, cit., p. 158.

11 Espressione usata per descrivere la tendenza del capitalismo a sbarazzarsi del lavoro, non solo delocalizzandolo all'estero, ma soprattutto grazie all'aumento di produttività da un lato, e alla finanziarizzazione dell'economia dall'altro. Crescita economica e aumento della disoccupazione vanno per la prima volta assieme. Si veda in merito Ulrich Beck, *Libertà o capitalismo?*, Carocci, Roma 2001 (*Freiheit oder Kapitalismus. Gesellschaft neu denken*, Ulrich Beck mit Johannes Willms, Suhrkamp, Frankfurt 2000) soprattutto pp. 133-151 e dello stesso autore *Che cos'è la globalizzazione?*, cit., pp. 78-86. ■

Italienisch

Unterricht, Grammatik,
Konversation

Tel.: 089/8411759

Traduttrice giurata traduce ogni tipo di documento: Atto di nascita, contratti, certificati, etc.
Tel.: 089/ 76 22 99
Mobil: 0173/ 45 67 802
Fax: 089/ 74 74 78 72

Italienischer Tanzkurs

Signora leccese, appassionata di pizzeria e tamburello, desidera contattare salentini e non per suonare, ballare o anche cantare insieme.

Abito a Ingolstadt

Tel.: 0841/9513835

Die eingetragene Marke[®]

Daniel Vetró

Ein jeder wird täglich – bewusst oder unbewusst – mit einer Unmenge von Marken konfrontiert. Der „Dallmayr Prodomo“, das „NIVEA DEODORANT“ der „Leitz-Ordner“ oder die „Persil MEGAPERLS“ sind einige bekannte Beispiele. Vor allem für große Unternehmen ist der Produkt- oder Firmenname ein unerlässliches Mittel des Marketings geworden.

Die rechtliche Grundlage für das deutsche Markenrecht ist das Markengesetz von 1995, welches das Warenzeichengesetz von 1894 abgelöst hat. Markenzeichen gab es jedoch schon lange vor dieser Zeit. Einige Marken feiern heuer einen runden Geburtstag. „Colgate“ feiert den 200. Geburtstag, „Langenscheidt“ wird 150 und „Bosch“ 120 Jahre alt (www.markenmuseum.com).

Eine Marke ist laut Markengesetz ein Zeichen, das geeignet ist, die Ware oder die Dienstleistung eines Unternehmens von denen eines ande-

sen, zum Beispiel „JOOP!“ oder der Mediamarkt-Slogan „Ich bin doch nicht blöd“.

Bildmarken sind Bilder, Bildelemente oder Logos ohne Schriftzeichen, die geeignet sind, Waren oder Dienstleistungen eines Unternehmens von denen eines anderen Unternehmens zu unterscheiden – wie die springende Raubkatze von Puma.

Die Kombinationen aus Schriftzeichen und grafischen Elementen, so zum Beispiel das Logo der Allianz-Versicherung – der Schriftzug des Unternehmens in Verbindung mit einem Adler – sind Wort-/Bildmarken. Der Vorteil einer solchen Marke ist, dass der Begriff und gleichzeitig die grafische Gestaltung geschützt werden. Der Markeninhaber kann somit gegen ein Unternehmen vorgehen, das sich zwar anders nennt, jedoch ein zum Verwechseln ähnliches Logo verwendet.

Zudem können noch weitere Kennzeichnungen als Marke

Februar 2006 hervor.

In Sachen Popularität schieben sich auffallend viele Internet-Firmen auf die Top-Plätze. Allen voran die Internet-Auktionsplattform „Ebay“, die bereits in der Erhebungswelle 2003/2004 einen ersten Platz erzielte. Auch „Google“ und „GMX“ finden sich auf den vorderen Plätzen. Dieses Jahr erstmals in den Top Ten der Populären: „Mc Donalds“, „Starbucks“, „TCM/Tchibo“, „Ryanair“ und „GMX“.

Die innovativste Marke in den Augen der deutschen Bevölkerung ist laut der Studie „Porsche“, gefolgt von „Nokia“ und „Bang & Olufsen“. Die Marke „iPod“ von Apple konnte sich dieses Jahr gegen „Ebay“, „Microsoft“ und „Sony“ durchsetzen.

Der Weg zur eigenen Marke führt über das Deutsches Patent- und Markenamt (DPMA) in München. Bei der Anmeldung muss die einzutragende Marke exakt wiedergegeben sein. Es sind alle Waren und Dienstleistungen zu benennen, die mit der Marke gekennzeichnet werden sollen. Die Waren oder Dienstleistungen sind in „Klassen“ eingeteilt; pro Eintragung kann für eine Gebühr von 300 Euro Markenschutz für bis zu drei „Klassen“ beantragt werden. Der Antrag wird formal geprüft und es wird festgestellt, ob der Eintragung Schutzhindernisse entgegenstehen. Dies ist beispielsweise der Fall, wenn für Waren oder Dienstleistungen ausschließlich beschreibende Begriffe verwendet werden. Das Wort „Obst“ wäre zwar schutzfähig für Computerdienstleistungen oder Fahrräder, nicht jedoch für Äpfel oder Bananen, weil es als eine beschreibende Angabe für Mitbewerber zur ungehinderten Verwendung freigehalten werden muss. Die Marke muss

Nomi come "iPod", "Ikea" e "Nivea" sono a tutti noi familiari e ci fanno subito pensare a quel determinato prodotto. Il marchio d'impresa gioca un ruolo assai importante per la diffusione di un prodotto e per il successo della ditta che lo mette in vendita. I diritti relativi ai marchi d'impresa sono regolati da una legge specifica: l'autorità competente è l'Ufficio tedesco per brevetti e marchi d'impresa di Monaco.

ren Unternehmens zu unterscheiden. Die Marke kann ein Symbol, eine Grafik, ein Begriff oder eine Kombination dessen sein. Markenschutz ist nur für gewerbliche Zwecke möglich.

Hauptsächlich wird zwischen Wortmarken, Bildmarken und Wort-/Bildmarken unterschieden. Wortmarken sind Begriffe oder Zeichenkombinationen, die sich mit der Schrift „Courier“ darstellen las-

geschützt werden: Eine dreidimensionale Form (die Kühlerfigur von Rolls-Royce), eine Farbe oder Farbkombinationen (das Rosa der Deutschen Telekom: Magenta), oder eine Melodie (die Erkennungsmelodie eines Radiosenders).

Die stärksten Marken in Deutschland sind aktuell „Aldi“, „Ikea“ und „Nivea“. Das geht aus der Markenstudie der Werbeagentur Young & Rubicam von

also ein „Alleinstellungsmerkmal“ oder die so genannte Unterscheidungskraft enthalten. Auch Marken, die gegen gute Sitten verstoßen oder geeignet sind, über die Art und Beschaffenheit der Waren oder Dienstleistungen zu täuschen, können nicht eingetragen werden.

Bei einem positiven Prüfungsergebnis werden Wortmarken in Druckschrift und Bildmarken in der gewählten grafischen Wiedergabe eingetragen. Die Eintragung wird im Markenblatt veröffentlicht und der Markeninhaber erhält eine Urkunde. Nach der Veröffentlichung der Eintragung können Inhaber von älteren Markenrechten innerhalb einer dreimonatigen Frist Widerspruch gegen die Eintragung der Marke erheben.

Mit der Eintragung der Marke erhält der Markeninhaber das ausschließliche Recht auf Nutzung seiner Marke. Er kann im Falle einer Markenverletzung Schadensersatzansprüche geltend machen und auf Unterlassung klagen. Sobald die Marke eingetragen wurde, darf der Markeninhaber das Zeichen „®“ (für „registriert“) verwenden. Eine Pflicht, die Marke mit diesem Zeichen zu versehen, besteht hingegen nicht. Zur Verwendung des Zeichens TM (für „Trademark“) berechtigt die Eintragung beim DPMA nicht. Dieses Zeichen hat seinen rechtlichen Hintergrund im angloamerikanischen Rechtsraum. Die Schutzdauer einer Marke beträgt zehn Jahre, kann jedoch gegen Gebühr (aktuell 750 Euro) beliebig oft um weitere zehn Jahre verlängert werden. ■

www.marken-recht.de
www.markenmuseum.com
www.dpma.de

Die stärksten Marken

Rang	2006	1993
1	Aldi	Aldi
2	Ikea	Coca-Cola
3	Nivea	Ritter Sport
4	Ritter Sport	Nivea
5	ARD	Mercedes
6	Nutella	Hohes C
7	Coca-Cola	Valensina
8	Adidas	Jacobs
9	Milka	Dr. Oetker
10	Maggi	Tempo

Die populärsten Marken

Rang	2006	1993
1	Ebay	RTL
2	Ikea	Coca-Cola
3	Google	Valensina
4	Starbucks	Aldi
5	Aldi	Sat 1
6	TCM/Tchibo	Langnese
7	Ryanair	Dr. Oetker
8	GMX	Milka
9	Mc Donald's	Nintendo
10	Lidl	BMW

Die innovativsten Marken

Rang	2006
1	Porsche
2	Nokia
3	Bang & Olufsen
4	BMW
5	iPod
6	Ebay
7	Microsoft
8	Google
9	Sony
10	Merck

Quelle: Young & Rubicam
www.yr.com

BLOG **Pensieri, vere e false identità...**

Marcello Tosetto

Come potersi lamentare del vicino di casa senza esporsi personalmente? Come dirne quattro al proprio capo senza rischiare il licenziamento? Come liberarsi la coscienza dal peso di essere stati a letto con la moglie del proprio migliore amico? Come esprimersi sulla suocera senza rischiare di divorziare dalla moglie? Come posso dire a tutti che la mia stupenda automobile del 1981 è la vettura più bella del mondo?

Niente di più facile! Entra nel mondo del *blog*!

Un diario elettronico dove in forma anonima o non puoi scrivere tutto quello che ti passa per la mente, dove tutta l'utenza web può leggere e condividere le tue idee.

Nel gergo di internet un *blog* è un diario in rete. La parola *blog* è la contrazione di *web log*, cioè "traccia su rete". Nel 1997 in America si sono visti i prototipi del genere ed il *blog* ha iniziato a far impazzire anche l'Italia dal 2000, diventando poi una moda in tutto il mondo.

Grazie alle moderne tecnologie la possibilità di pubblicare documenti on-line, da privilegio di pochi è diventato un diritto di tutti.

La struttura del *blog* è gestita da un programma di pubblicazione guidata che consente di creare automa-

Wer oder was ist Blog? Dieser neue Trend im Internet hat seinen Namen vom so genannten web log, der „Spur im Web“. Blog ist somit ein eigener Raum in Internet, in dem man alles, was man möchte wie Texte, Bilder und Ähnliches veröffentlichen kann. Eigene Kommentare können dazu ins Netz gestellt werden. Das alles ist kostenlos und führt manchmal zu interessanten Überraschungen durch die erstaunlichen Rückmeldungen interessierter Surfer.

ticamente una vera e propria pagina web, anche senza conoscere i difficili linguaggi di programmazione in html.

Usando termini più eleganti il *blog* è un luogo del tutto virtuale dove si può stare insieme alla gente senza vergognarsi della propria idea e del proprio apparire e dove quindi, in genere, si può esprimere liberamente la propria opinione. È fondamentalmente un sito web, gestito in modo autonomo, dove si tiene traccia (*log*) dei pensieri. Ognuno lo può utilizzare in tempo reale, per potervi scolpire dentro le proprie idee e riflessioni. In questo spazio cibernetico si possono pubblicare notizie, informazioni e storie di ogni genere, aggiungendo, se si vuole, anche dei link a siti interessanti.

Tramite il *blog* si viene in contatto con persone lontane fisicamente ma spesso vicine alle proprie idee e ai propri punti di vista. Quando queste ultime si dimostrano interessate a ciò che si sta scrivendo, attraverso

il feedback dei loro commenti si inizia a creare una sorta di comunità virtuale. Con questi utenti, quindi, si condividono i pensieri, le riflessioni su diverse situazioni e temi. Si può così esprimere la propria creatività liberamente, interagendo in modo diretto con gli altri *blogger*. L'insieme di tutti i *blog* viene detto *bloggsfera*.

Ci sono diversi tipi di *blog*. I più diffusi sono: **blog personali** – dove l'autore scrive le sue esperienze di ogni giorno, racconti, desideri, disagi e proteste. Il contributo dei lettori nei commenti è in genere molto apprezzato e dà vita a discussioni molto personali che non ci si sognerebbe di fare nella normale vita sociale.

blog di attualità – utilizzato da molti giornalisti per esprimere senza censura le proprie opinioni su argomenti d'attualità o fatti di cronaca e su questioni che non trovano quotidianamente spazio fra le pagine dei giornali per i quali scrivono.

blog tematici – che trattano hobby o passioni personali. Spesso questo tipo di *blog* diventa un punto d'incontro per persone con interessi in comune.

blog politici – utilizzati dai politici come interfaccia di comunicazione con i cittadini, per esporre i problemi e condividere le soluzioni, principalmente a livello locale.

Quindi un *blog* può essere pubblico o privato e viene completamente gestito da chi lo ha creato. Privato, quando è accessibile solo dal creatore, e pubblico, quando possono leggerlo tutti. Ogni cosa che viene pubblicata attraverso un *post* (messaggio testuale inviato ad uno spazio comune su Internet) viene etichettata con la data e l'orario di inserimento e ordinata in ordine cronologico.

La cosa divertente è che, impostate le giuste opzioni, i lettori possono lasciare i loro commenti. Ovviamente non tutti i commenti saranno positivi. A volte si rischia di ritrovarsi il *blog* sommerso da insulti per commenti non omogenei al comune modo di pensare! Pensate quello che un tifoso della Juventus può trovare sui suoi *blog* se un caldo tifoso di qualche squadra avversaria si trova a surfare da quelle parti! Ma niente paura, siete solo voi ad avere il monopolio del *blog*. E potete applicare la censura quando volete o cancellare quello che non vi piace!

In alcuni casi sono nate delle vere e proprie comunità orbitanti intorno ad un determinato tema trattato dai vari *blog* esistenti. E inoltre i *blog* sono completamente gratuiti e li si può aggiornare da qualsiasi parte del mondo, dalla sala di attesa di un aeroporto al vostro ufficio, da casa vostra a quella della moglie del vostro migliore amico, dove state facendo una pausa. La condizione sufficiente è quella di avere un computer ed un collegamento ad una rete telefonica.

Cosa fondamentale ed inquietante tentazione – quasi dimenticavo – è che potete assumere qualsiasi identità! ■

Anzeige

Le zecche

**Piccoli mostri sanguisuga:
il pericolo che viene da boschi e prati**

Dr. Stephan Guggenbichler

Le zecche fanno parte della famiglia degli acari e possono trasmettere delle malattie all'uomo. La più rischiosa è la zecca dei boschi che vive nell'erba e nei cespugli oppure sugli alberi. Di colore scuro, piccola (da 2 a 8 mm) e resistente è difficile a volte da vedere a occhio nudo. Le malattie infettive trasmesse dalla zecca sono principalmente la "Malattia di Lyme o Borreliosi" e una forma di infiammazione del tessuto nervoso chiamata "Meningoencefalite o tick-borne encephalitis". Solo contro quest'ultima malattia esiste una vaccinazione per bambini e per adulti.

Le zecche hanno bisogno di un cosiddetto ospite dove completare il

probabilità di infezione sono molto basse.

Anche quando resta attaccata a lungo le infezioni sono comunque ancora piuttosto rare e la puntura di zecca in sé non significa quindi automaticamente infezione o malattia.

Una volta che si trova una zecca attaccata alla pelle, questa va estratta con una pinzetta afferrandola nel punto in cui più aderisce alla superficie cutanea. Va quindi tolta facendo attenzione a tirare verso l'alto senza schiacciarla, per evitare che "spruzzi" dentro il nostro corpo il sangue già succhiato. Se, come capita spesso, dopo l'estrazione rimane il rostro nella pelle (cioè la parte con cui la zecca si attacca), questo va estratto aiutandosi con un ago sterile da siringa,

Zecche sind weltweit verbreitete blutsaugende Parasiten, die sich vom Blut ihrer Wirte ernähren. Sie haben als Überträger von Krankheiten auf Mensch und Tier zweifelhafte Berühmtheit erlangt. Ist eine Zecke mit Krankheitserregern wie Bakterien oder Viren infiziert, können diese in den Körper des Blutwirts gelangen. In Deutschland haben vor allem zwei durch Zecchen übertragbare Erkrankungen Bedeutung: die von Bakterien ausgelöste Borreliose und die virale Frühsommer-Meningoenzephalitis (FSME).

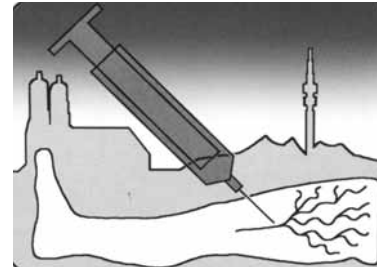
loro ciclo vitale. Pungendo si attaccano alla pelle per succhiare il sangue di cui si nutrono. Questo può avvenire in ogni stagione dell'anno, ma le zecche sono più attive nei periodi più caldi. Ecco perché il problema riguarda soprattutto gli individui che frequentano boschi e zone ricche di prati.

Si deve comunque considerare che affinché la zecca possa provocare dei danni è necessario che resti attaccata alla pelle almeno 36-48 ore. Al di sotto questo periodo di tempo le

oppure si può anche lasciare dentro e controllare la zona. Bisogna poi disinfettare la parte colpita, verificare lo stato di vaccinazione contro il tetano e annotare sul calendario il giorno in cui è avvenuta l'estrazione.

Contrariamente a quello che si consigliava una volta, la zecca non va uccisa con gocce di olio o con altre sostanze in quanto questa procedura può provocare reflusso di sangue dalla zecca dentro il nostro corpo.

La zecca non deve essere bruciata con sigarette, aghi arroventati ecc.,



Praxiszentrum beim Viktualienmarkt
CENTRO MEDICO
Medicina generale, flebologia
e scleroterapia

Dott. Univ. Parma Stephan Guggenbichler
Dr. med. Hans Trusheim

Frauenstr. 17, 80469 München
Tel.: 089/29 99 52, Fax: 089/29 16 37 32
e-mail: info@beinsprechstunde.de
www.beinsprechstunde.de

né va tolta con le dita per il rischio di contagio per l'operatore.

Perché la zecca trasmetta malattie deve a sua volta essere infetta, cosa che è tutt'altro che frequente. La percentuale di zecche infette varia da regione a regione.

L'errore più grave è allora quello di iniziare una terapia antibiotica per prevenire un evento che raramente si verifica e che si ha tutto il tempo eventualmente di affrontare. Il risultato sarebbe peggiore del male perché un'eventuale infezione si renderebbe più subdola e più difficile da riconoscere. Inoltre va ricordato che l'uso





www.zecken.de

non appropriato degli antibiotici genera resistenze ai germi che provocano le comuni malattie infettive.

È utile piuttosto saper cogliere i primi segni di malattia specialmente della borreliosi, malattia più frequente nella nostra zona anche se nel 2005 è stato registrato un aumento dei casi di meningoencefalite o tick-borne encephalitis in Germania.

La cosa migliore è comunque prevenire la puntura di zecca. Si consiglia: indossare vestiti chiari, che rendono più facile l'identificazione delle zecche, di colore scuro, e per poterle rimuovere prima che si attacchino alla pelle; usare vestiti con maniche lunghe e pantaloni dentro ai calzoncini o agli stivali; non camminare dove l'erba è più alta e non sedersi sull'erba. Al ritorno da una gita in zone che potrebbero essere infestate da zecche lavare i vestiti ad alte temperature.

Prima di fare la doccia o il bagno è utile ispezionare tutto il corpo con l'aiuto di un'altra persona. Le sostanze repellenti da spruzzare sulla pelle possono essere efficaci, ma non sono indicate per i più piccoli e comunque non vanno lasciate al libero uso del bambino per i rischi di tossicità.

Quindi l'importante, come spesso nella medicina pratica, è il "pensarci" cioè il non trascurare macchie rosse insorte sulla pelle da qualche tempo (alcune settimane)

magari dopo un soggiorno in campagna e di farle vedere al medico di famiglia che saprà prendere le giuste decisioni.

La **Malattia di Lyme o borreliosi** è una malattia infettiva di origine batterica (il batterio si chiama *Borrelia*) che si sviluppa in modo lento, nel corso di settimane, e quindi si ha la possibilità di intervenire per tempo senza che si propaghi fino a provocare danni a varie parti del corpo. Il segno iniziale, che va riconosciuto, è l'eritema o macchia rossa. La zona cutanea colpita dalla zecca diventa progressivamente rossastra: è quello che viene definito "eritema migrante" in quanto caratteristicamente si allarga e prende la forma di un anello perché spesso si schiarisce al centro. Bisognerebbe allora come prima misura controllare giornalmente, per 30-40 giorni, la pelle in cui si era attaccata la zecca. Se compare un qualsiasi eritema bisogna rivolgersi subito al medico il quale potrà prescrivere le cure appropriate che consistono in antibiotici per almeno 3-4 settimane. Qualora nel periodo di osservazione dei primi 30-40 giorni fosse necessario praticare terapie antibiotiche per altri motivi, il paziente dovrà ricordare al proprio medico dell'avvenuta puntura di zecca, perché si possano nel caso usare antibiotici efficaci anche contro la borreliosi, somministrati nei tempi adeguati.

Se non riconosciuta e curata in tempo la Malattia di Lyme si può propagare anche ad altri organi quali cervello e nervi, occhi, cuore, articolazioni. In questo caso le terapie sono più impegnative e non sempre efficaci al 100%.

La **meningoencefalite** (in tedesco **FSME o Frühsommer Meningoencephalitis**) invece è una malattia di origine virale anche essa trasmessa dalla zecca infettata. È una infezione grave del sistema nervoso centrale e delle meningi (cioè i tessuti che rivestono i nervi e il sistema nervoso) con possibilità di gravi menomazioni funzionali fino alla paralisi o al coma. È l'unica malattia contro la quale esiste una possibilità di prevenzione con un vaccino che andrebbe somministrato in età infantile oppure in età adulta per chi viaggia spesso in paesi con alto rischio di infezione. ■

Integrationskurse mit Schwerpunkt Deutsch

Seit 01.01.2005 gilt das Zuwanderungsgesetz, welches staatliche Integrationsangebote gesetzlich regelt. Integrationskurse von 630 Unterrichtsstunden für neu zugewanderte Mitbürger sind obligatorisch, bereits länger in Deutschland lebende Mitbürger werden auf Antrag gefördert.

Hierfür suchen wir in München zentral gelegene Schulungsräume auf Dauer.

Kontakt für Interessenten und Vermieter von Schulungsräumen unter
Tel.: 0172 / 8659789 (Herr Ilter).

FOTOGRAFIE & JOURNALISMUS TEXTE ALLER ART

Kirsten Ossoinig
k.ossoinig@gmx.net
0172/9019589

Pelle sensibile e abbronzatura

I consigli del farmacista per chi ha la pelle delicata

Dott. Francesco Spanò

La pelle sensibile è una condizione costituzionale o acquisita, permanente o passeggera, che colpisce, secondo una recente indagine, una persona su due. Si tratta di una pelle più reattiva rispetto alla norma, ovvero con una maggiore predisposizione a reagire agli irritanti – agenti atmosferici, cosmetici – rispetto ad altri tipi di pelle. Le conseguenze? La pelle tira, si arrossa facilmente, va soggetta a disagi diversi come prurito, sensazione di calore, irritazioni; a volte può seccarsi, screpolarsi o squamarsi. Il numero dei soggetti affetti da questi "disturbi" è in costante aumento soprattutto nei paesi industrializzati, complici stress, vita sedentaria, fumo di sigaretta, inquinamento, abitudini alimentari errate, uso di cosmetici o detergenti aggressivi.

La pelle sensibile è una pelle molto poco difesa perché produce meno lipidi; in pratica il sottile film idrolipidico, che funge da barriera nei confronti degli agenti esterni, nella pelle sensibile non è in grado di proteggerla adeguatamente. È necessario quindi utilizzare prodotti cosmetici non aggressivi, in grado di ripristinare il pH fisiologico e l'equilibrio idrolipidico.

L'utilizzo di prodotti detergenti troppo aggressivi è alla base della sensazione di "pelle che tira", oltre a causare arrossamenti ed allergie. Per questo è meglio scegliere prodotti specifici per la pelle sensibile, ipoallergenici e non comedogeni, che siano arricchiti da sostanze emollienti, in modo da favorire l'idratazione cutanea, e che non contengano profumo.

Durante l'esposizione al sole la pelle delicata ha bisogno di attenzioni extra: meglio utilizzare prodotti ad hoc ed evitare di esporsi al sole nelle ore più calde della giornata. E la sera? Non dimenticate di lenire le irritazioni dell'epidermide...

Scegliere i prodotti cosmetici

Alcune semplici raccomandazioni da seguire per acquistare un prodotto cosmetico adeguato alla pelle sensibile:

Acquistarlo di preferenza in un punto vendita (come la farmacia) assistito da personale specializzato.

Se è nota un'intolleranza o un'allergia ad un determinato ingrediente cosmetico, verificare sempre che tale ingrediente non sia presente nella formula del prodotto che si intende acquistare.

Farsi consigliare dal proprio dermatologo anche per quanto riguarda i cosmetici di uso quotidiano (creme idratanti, detergenti, struccanti, fondotinta ecc.).

Se non sono noti gli ingredienti mal tollerati dalla propria

pelle, scegliere di preferenza prodotti la cui formula è composta da pochi ingredienti.

Sotto il sole

L'azione dei raggi solari può ulteriormente inaridire la già delicata pelle sensibile. Ecco perché i soggetti che soffrono di pelle sensibile devono fare particolarmente attenzione al sole e seguire alcune semplici norme comportamentali:

Abbronzarsi sempre in modo graduale, ed evitare sempre e comunque di esporsi nelle ore centrali della giornata

Scegliere dei prodotti protettivi ad hoc, ipoallergenici e non comedogeni, che leniscano l'irritazione dell'epidermide e la proteggano dal rischio di scottature e invecchiamento precoce. I prodotti vanno applicati con massaggio, per facilitarne l'assorbimento, e l'applicazione va ripetuta ogni due ore, soprattutto dopo i bagni.

Fate particolarmente attenzione alle condizioni che riducono la percezione di "rischio": vento, cielo leggermente nuvoloso o superfici riflettenti, come sabbia chiara e acqua

Dopo una giornata in spiaggia non dimenticate di applicare un buon prodotto che restituisca idratazione alla pelle (doposole): i migliori prodotti in commercio sono formulati per donare all'epidermide un'immediata sensazione di benessere.

Il fattore di protezione, indicato come SPF (Sun Protection Factor), esprime la capacità di un determinato protettore solare di arrestare la radiazione solare, soprattutto quella di tipo UVB. Esso è un parametro che viene calcolato in laboratorio sulla base di un rapporto matematico tra l'energia necessaria a produrre la comparsa di arrossamento (eritema) sulla cute protetta dal prodotto e quella necessaria a ottenere la stessa risposta senza protezione. In un'altra prospettiva l'SPF può quindi essere considerato come una misura della quantità di radiazione che può essere ricevuta dalla pelle protetta prima che compaia l'eritema.

Il numero riportato sulle confezioni dei prodotti è un'indicazione approssimativa della capacità protettiva, che è influenzata da fattori quali il veicolo, la concentrazione e la solubilità del principio attivo, il tipo di pelle e l'intensità delle radiazioni (che aumenta proporzionalmente con l'altitudine sopra il livello del mare). ■

Ernesto Haase - Amateurkoch und Slow Food Anhänger

Balsamicomania

Aber selten guter Essig!

Als ich neulich mit 25-prozentiger Essigessenz, gut verdünnt, hässliche Kalkflecken an Armaturen und diverser Keramik im Bad entfernen wollte, staunte ich nicht schlecht über die Hinweise auf dem Etikett dieser scharfen Essigessenz: „Die Grundlage für 100 leckere Salatdressings: 2 – 3 Esslöffel Essigessenz mit 1/8 Liter Rotwein – oder Weißwein, oder Sherry, oder Cognac, oder Sekt, oder, oder – mixen und beliebig verfeinern.“

Kurz darauf wollte ich einen Grünen Salat anmachen und verwendete einen einfachen italienischen Weinessig von der Marke mit dem Motto „L'orgoglio di fare aceto da più di 100 anni“ und was fand ich auf dem Etikett: Einen Hinweis für 1000 Anwendungen für den Essig zum Beispiel die Farbe von Teppichen aufzufrischen, die Espresso-Maschine zu entkalken und Kalkflecken im Bad zu entfernen.

Tatsächlich verstehe ich nicht, warum sich hierzulande der Geschmack für guten Essig nie entwickelt hat. Dabei

wäre der Unterschied doch nicht schwer festzustellen: Man muss nur einmal die Nase über eine Flasche guten Weinessig und dann über eine Flasche Industriebranntwein-Essig halten und wird sofort den stechenden, beißenden Charakter des Branntweinessigs bemerken.

Aber ist deutscher Weinessig aus dem Supermarkt besser? Ich habe mich immer gefragt, wieso Weinessig von Hengstenberg und Kühne noch billiger sein kann als eine ungenießbare Flasche Wein, wenn dieser tatsächlich das Ausgangsprodukt für die Herstellung von Essig ist. Die Antwort kann nur lauten, dass Millionen Hektoliter unglaublicher Fusel dafür zur Verfügung stehen müssen. Ähnlichkeiten zum Handel mit sogenannten Olivenölen drängen sich auf.

Kann es denn am Preis liegen, dass so wenig guter Weinessig gekauft wird? Zumindest bei Leuten, die sich an Wein zum Essen gewöhnt haben, könnte doch der Gedanke aufkommen, dass man bei einem Verbrauch von zwei Esslöffeln für einen Vier-Personen-Salat selbst mit einem sehr guten Produkt nicht befürchten muss, die Haushaltskasse zu ruinieren?

Stattdessen flüchtet man sich in eine Unzahl aromatisierter Essige von Estragon bis Johannisbeere, um wenig-



Quando l'aceto è proprio aceto e quando è di buona qualità? Gli errori sui contenuti di questo liquido e il fatto che in Italia "l'aceto balsamico" sia di uso non comune.

tens irgendeinen Geschmack zu bemerken. Wenn ich mir dagegen ansehe, wie ein „Aspetto di Ribes“ fabriziert wird: „...ottenuto da frutta fermentata, distillata e successivamente acetificato con procedimento al truciolo. L'aggiunta successiva della stessa frutta e l'invecchiamento in carati di legno appropriati per oltre un anno ne esaltano le inconfondibile caratteristiche“

Himbeeressig gilt als edle, fruchtige Basis für Blattsalate vor allem in Verbindung mit Walnussessig, aber was liest man auf der Zutatenliste: Branntweinessig, naturidentische Aromen: ein reines Kunstprodukt. Mag sein, dass es zufrieden stellt, wenn der Geschmackssinn schon von Produkten wie Joghurt mit Himbeeren abgestumpft ist. Hier ist Abhilfe, wie man zum wirklich guten Geschmack kommt (auch wenn es einem Aspetto nicht nahe kommt) und die Methode ist denkbar einfach: Man nehme eine Flasche anständigen Weißweinessig, entnehme die Menge an Flüssigkeit, die in ein kleines Glas passt. So entsteht Platz in

INTERVENTI

der Flasche für richtige Himbeeren, die man durch den Flaschenhals stopft. Es dürfen auch die unansehnlichen, zerquetschten Beeren sein, die für das Dessert nicht schön genug waren. Sechs Wochen stehen lassen und dann abgießen: Eine wunderbare Flüssigkeit, auch einer Sauce zur Entenbrust würdig.

Zwei essig-konservierte Gerichte mit ähnlicher Zubereitung, aber völlig verschieden in Stil und Geschmack sind die venezianischen *Sarde al Saór* und der norddeutsche eingelegte *Brathering*. Beide werden zuerst „alla mugnaia“, das heißt mit Mehl bestäubt, gebraten und dann sauer mit Zwiebeln eingelegt; die Sardinen, klein und elegant in Wein und Weinessig, der mächtige Hering in irgendeiner Industriesäure. Was früher die Seefahrer der Dogen vor dem Skorbut bewahren sollte, steht heute im Veneto als *Cicheti* auf dem Tresen. In Norddeutschland dient der *Brathering* mit einer Butterstulle als komplettes Abendessen.

Mit den im Ausland gerühmten deutschen sauren Gurken und anderem eingelegten Gemüse hat sich auch eine seltsame Wandlung vollzogen: Sie wurden von Jahr zu Jahr süßer. Es kommt mir vor, als ob die Hersteller den Gehalt an Süßstoff immer höher schrauben, damit die Appetit fördernde Wirkung zu höherem Umsatz führt – das Pendant zum amerikanischen HFCS (High Fructose Corn

Syrup), der einer Nation den Geschmack und die Figur verdorben hat.

Die deutsche Nahrungsmittelindustrie ist einen anderen Weg gegangen. Er klingt kulinarischer, intelligenter, überlässt wenigstens die Entscheidung dem Käufer und vor allem ist er erfolgreich: *Balsamicomania*.

In jedem deutschen Supermarkt stehen heute mehr *Balsamici* als normaler Essig, von Weinessig ganz zu schweigen. Die Qualität ist durchwegs miserabel, Branntweinessig mit Traubenmost gesüßt. Es gibt auch weißen Balsamessig und niemand hat gemerkt oder ist nicht daran interessiert, dass da eine *contradictio in adjecto* vorliegt. Aus Modena stammt kaum eines dieser Produkte.

Verwendet wird *Aceto Balsamico* in der deutschen Küche für alles, auch an Tomatensalat oder *Caprese*. Brrr... Auch die berühmte Zusammenstellung einer homöopathischen Menge des besten sündhaft teuren „Tradizionale“ zu Erdbeeren wird hierzulande gnadenlos mit dem pappigen Saft deutscher Hersteller kopiert.

Ich bin überzeugt, dass in den meisten italienischen Haushalten *Aceto Balsamico* überhaupt nicht verwendet wird. ■

L'origine della pasta italiana

Leonardo Chen

La tradizione vuole che la pasta sia stata portata in Italia dalla Cina da Marco Polo. Allora si pone la domanda, perchè in tutti quei secoli di contatti tra la Cina e l'Europa, soltanto l'Italia ha la tradizione di mangiare la pasta? Perchè la pasta non si è diffusa in altri paesi del Vecchio Continente? In realtà sembra che la pasta esistesse in Italia già in epoca romana. Secondo il Professor Buonassisi, Apicius usava già la parola "pasta" e "laganum". I Romani mangiavano "laganum", striscie di pasta cotta in forno, cui aggiungevano sale e olio. Probabilmente assomigliava un po' ai grissini dei nostri giorni e la parola "lasagna" deriva da "laganum". Se nel 1200 Iacopone da Todi parlava già di cuocere la pasta nell'acqua, nel 1300 Boccaccio menzionava "maccheroni" nel suo "Decamerone", però non sappiamo se i "maccheroni" di quell'epoca erano gli stessi maccheroni d'oggi.

Già verso il 1100, sotto i Mongoli, la frontiera cinese si era spostata fino alla Polonia, e viaggiare in Cina diventava più facile, perciò, a quell'epoca, le idee e la tecnologia si scambiavano frequentemente tra l'Occidente e l'Oriente e l'Italia aveva contatti stretti con la Cina ed i paesi dell'Asia centrale, tra cui il più importante e più potente era il Khwarizmi, uno stato a cavallo tra la Persia e la Cina. Il Khwarizmi aveva importato l'arte culinaria

dalla Cina e in particolare il "mian", descritto da Rustichello da Pisa come "cibo di farina a forma di fili" cioè la pasta, anche conosciuto come "Rishtah" che in persiano che vuol dire "spago": da questa parola deriva la parola italiana "spaghetti". Infatti, nella versione latina dell'opera di Marco Polo, tornando a Venezia, passò per il paese di Fansur ed osservò che "fiunt ex ea lagana et diuerse epule que le pasta fiunt que sunt ualde bone" che significa "loro fanno lasagne ed altri piatti di pasta, molto buoni da mangiare."

In Cina, *Jiao-zi* (ravioli) e *Hun-tun* (tortellini), cioè sfoglie di pasta ripiene di carne, erano già conosciuti dall'epoca della dinastia Tang (600-900 d.C.), perchè questo tipo di cibo fu trovato nelle tombe di quell'epoca. Questo modo di preparare la pasta era molto popolare in Khwariymi nel 1200 e nello stesso periodo si trovano in Italia, sia la forma che il modo cucinarli: tradizionalmente il *Jiao-zi* e il raviolo hanno la forma semilunare, e i *Hun-tun* e i tortellini si mangiano in brodo. Inoltre in Cina la pasta lunga si mangia con il sugo e addirittura al nord il sugo si prepara come la bolognese, con carne tritata, aggiungendo però salsa di fagioli, invece che di pomodori come in Italia.

In conclusione, la pasta italiana esisteva già, mentre dalla Cina, attraverso il Medio Oriente, sono stati importati la pasta a fili, il sugo, e le paste imbottite. ■

Istituto Italiano di Cultura di Monaco di Baviera

L'Istituto Italiano di Cultura di Monaco di Baviera è lieto di presentare una breve sintesi delle principali manifestazioni previste per i mesi di settembre ed ottobre 2006.

L'attività riprende giovedì 1° settembre con una manifestazione dedicata alla Sicilia che ha per titolo *Profumi e sapori dell'isola del Gattopardo*. Per l'occasione saranno proiettate le immagini del celebre film di Luchino Visconti, di cui quest'anno ricorrono i trenta anni dalla scomparsa ed il centenario della nascita, con l'accompagnamento delle bellissime musiche scelte dal grande maestro italiano. Un grande chef preparerà delle gustose pietanze e verranno offerti alcuni dei migliori vini siciliani.

Nei giorni immediatamente precedenti la visita del Santo Padre, l'Istituto organizza per l'8 settembre la conferenza di Monsignor Rino Fisichella, Rettore della Pontificia Università Lateranense, dedicata al tema *Il pensiero teologico di Benedetto XVI e l'Europa*.

Giovedì 14 settembre verrà inaugurata la mostra *Leonardo Da Vinci: la Madonna con il garofano*, capolavoro conservato alla Alte Pinakothek, che sarà esposto con altri pregevoli opere di grandi maestri italiani provenienti dai musei fiorentini. In occasione dell'inaugurazione, l'Istituto organizza un concerto e durante lo svolgimento dell'esposizione, che si concluderà il 3 dicembre, sono previste le conferenze del Sovrintendente di Firenze, prof. Mario Paolucci, e del prof. Cesare De Seta.

All'inizio di ottobre, l'Istituto presenterà al pubblico una serie di film e lo spettacolo su *Gli ultimi giorni di Pompei* che corredano l'iniziativa dell'Archeologische Ausstellung di Monaco, dedicata alle scoperte più recenti provenienti dagli scavi di Ercolano e all'influsso che la cultura pompeiana ha avuto nei secoli scorsi in Baviera. In questo contesto saranno presentati i concorsi per le scuole bavaresi dedicati a questo importante settore archeologico che costituisce uno degli aspetti più interessanti che dal Settecento ad oggi hanno caratterizzato i rapporti di scambio tra la cultura italiana e quella tedesca.

Ci sarà anche l'incontro con Philippe Daverio ed Elmar Zorn che parleranno dell'arte italiana del Novecento e che darà avvio al ciclo *Conversazioni sull'arte moderna e contemporanea*.

L'attività dell'Istituto riprenderà a pieno ritmo a partire da metà ottobre con una conferenza del Prof. Pier Virgilio Dastoli, direttore dell'Ufficio di Rappresentanza della Commissione europea in Italia. Dastoli parlerà del ruolo che l'Italia e, in particolare, Altiero Spinelli hanno avuto nel processo verso la costituzione europea.

I giorni 21 e 22 ottobre saranno dedicati al corso di formazione e di aggiornamento per gli insegnanti d'italiano in Baviera ma è a partire da lunedì 23 e fino a sabato 28 che si svolgerà la parte più "succosa" del programma dell'Istituto costituita dalla *Settimana della lingua e della cultura italiana nel mondo* che ha quest'anno come tema centrale "il cibo e le feste". Per l'occasione, verranno presentati i libri italiani più recenti editi in Italia e in Germania nel corso di giornate enogastronomiche che prevedono la presenza degli autori e dei loro editori. Per l'occasione verrà inaugurata la mostra *Cinquant'anni di cucina italiana*.

In concomitanza con questa importante festa letteraria e culinaria, e data la felice conclusione dei mondiali di calcio, l'Istituto desidera riproporre l'appuntamento previsto per l'8 giugno scorso, dedicato al tema *Calcio, cultura e società* per il quale sono stati invitati a partecipare Brigit Schönau, corrispondente da Roma del *Süddeutsche Zeitung* ed autrice di un famoso libro dedicato al calcio italiano, Candido Cannavò, ex-direttore della *Gazzetta dello Sport* e scrittore, Klaus Eiche, giornalista sportivo della *DSF* e Lucio Caracciolo, direttore della celebre rivista di geopolitica "Limes", che nel 2005 dedicò un numero speciale a questo tema. Si ricorda che la manifestazione prevedeva anche la presentazione di film e videoclip musicali inediti in Germania nonché l'incontro con la squadra nazionale scrittori italiani e tedeschi, appuntamenti che verranno riproposti per l'occasione.

Insieme ai libri, alle feste, ai giochi e allo sport, non mancherà l'appuntamento con la musica classica e contemporanea attraverso l'avvio di un ciclo che prevede anche la poesia e le arti visive. Il bravissimo pianista Roberto Prosseda e l'attore e regista Arnaldo Ninchi realizzeranno per l'Istituto un evento dedicato a "Leopardi e dintorni", che vedrà nei mesi immediatamente successivi la presenza di altri celebri attori come Anna Proclemer e Umberto Orsini, mentre il Duo Alternò presenterà il programma *La voce contemporanea in Italia* per finire con Roberto Varese che riprenderà la sua antica collaborazione con Giosetta Fioroni per riproporre anche la felice sintesi tra la parola e l'immagine.

Per un calendario aggiornato del programma, che uscirà con una veste grafica completamente rinnovata, si ricorda a tutti i lettori di INTERVenti di consultare il sito internet www.iicmonaco.esteri.it o www.iic-muenche.de e di inviare la propria e-mail per ricevere anche la newsletter edita dall'Istituto.



Freitag, 24.11.2006, 19.30 Uhr
 Stadthalle Germering, Orlandosaal
 Notte della canzone italiana
 Siehe auch Seite 26



Montag, 16.10.2006, 19.30 Uhr
 Gasteig, Black Box, Rosenheimerstr. 5
 - MünchenKunstaussstellung
 "shuttle box"
 Siehe auch Seite 23

Aus dem Programm des italienischen Kulturinstituts

Sonntag, 20.08.2006, 20.00 Uhr
 Kleiner Konzertsaal im Gasteig,
 Rosenheimerstr. 5 - München
Klavierabend: Massimiliano Motterle
 In der Reihe „Internationale
 Sommerkonzerte mit
 italienischen Künstlern“
 Eintrittskarten: Euro 13,- / erm. 8,- im
 Gasteig Tel: 089 - 54 81 81 81

Mittwoch, 23.08.2006, 20.00 Uhr

Kleiner Konzertsaal im Gasteig
 Rosenheimerstr. 5 - München
Francesco Gardella (Klarinette)
 e **Alessandro Magnasco (Klavier)**
 In der Reihe „Internationale
 Sommerkonzerte mit
 italienischen Künstlern
 Eintrittskarten: Euro 13,- / erm. 8,- im
 Gasteig Tel: 089 - 54 81 81 81

Incontri regolari

Istituto Italiano di Cultura

Hermann-Schmid-Str. 8 (Aula 22) Monaco
 Incontri di letteratura spontanea
 Ogni secondo venerdì del mese, ore 18.00

Consolato Generale d'Italia

Möhlstr. 3, 81675 München
 Consulenza per disoccupati
 Ogni 1° e 3° martedì del mese,
 ore 14.30 - 17.00

Caritas

Caritaszentrum Ost/Land, Berg am Laim,
 Josephsburgstr. 92, München
Info: Herr Blazevic, Tel.: 089/43669614
 Tutti i venerdì dalle 14.00 alle 17.00
 s'incontra il gruppo di assistenza per anziani
 dell'ADAI.

Il gruppo organizza soggiorni in luoghi
 di cura, gite, incontri con gruppi di altre
 nazionalità e altre iniziative come Qi Gong,
 yoga, esercizi per la memoria, ecc.
 Inoltre si tengono feste di diverso tipo
 (feste di compleanno, festa di primavera,
 d'estate e di Natale). L'obiettivo degli
 incontri è quello di stare insieme e di evitare
 così isolamento e disagio.

Ogni lunedì dalle 9.00 alle 11.00 si possono
 avere consigli e consulenze varie in italiano.
 L'ultimo mercoledì del mese alle 14.00
 "Stammtisch" per gli italiani.
 Ricordiamo che l'ADAI organizza regolarmente
 feste per gli italiani di tutte le età.

Associazione Giuliani di Monaco

Ogni ultimo giovedì del mese dalle ore
 19.30 ci si incontra presso il ristorante
 pizzeria "Casa Mia" nella Implerstr. 47
 (angolo Oberländerstr.), Monaco.
**Info: Tel.: 089/2712053 oppure Giuliana
 Jost (segreteria), Tel.: 089/7002738**

Centro Sardo Su Gennargentu

Ogni sabato dalle ore 17 alle 22 e ogni
 domenica dalle ore 17 alle 21 ci si incontra
 al Centro, nella Fürstenrieder Str. 147,
 80686 München Info: Tel.: 089/3543308;
 su.gennargentu_munich@t-online.de

Gruppo Marinai d'Italia:

Ogni venerdì sera, dalle 19.00 in poi ci si
 incontra presso la sede dell'associazione
 nella Lilienstr. 20 a Monaco.

Trentini nel mondo

Il primo venerdì del mese ci si incontra per
 cenare insieme e fare quattro chiacchiere.
Info: Ravagni, Tel.: 0171/5360944
 e Frau Wagner, Tel.: 089/1298347

ITALCLUB - Ingolstadt

Incontri mensili - Stammtisch Italienisch
Info: Anna Benini, Tel.: 0841/41802
 piero@benini.de

Ass. di Cultura Italiana Weilheim

Italienischkurse für Erwachsene und Kinder
Info: Orazio Mangano, Tel./Fax: 0881/61809
 triangolo_weilheim@yahoo.de

Berufsbildungswerk ENAIP

Goethestr. 28, 2. Stock, 80336 München
 Deutschkurse für Ausländer
Info: Tel.: 089/533902;
Fax: 089/89355300; salo@enaip.de

Ital. Stammtisch Gauting-Unterbrunn

Teilnehmer mit Muttersprache Italienisch
 sowie Personen mit sehr guten (oder auch
 guten) italienischen Sprachkenntnissen.
 Wir treffen uns jeden Montag ab 20.00 Uhr
 (außer an Feiertagen und im August). Wir
 wollen unsere italienischen Sprachkennt-
 nisse erhalten und erweitern, die italienische
 Sprache pflegen und uns gedanklich aus-
 tauschen über Land und Leute Italiens!
 Wer daran Interesse hat, bitte melden bei
 Christina Bredow, 82131 Unterbrunn
Info: Tel.: 089/89308493
 christina.bredow@gmx.de
 www.wuertal.net/gauting/tfi

**Aggiornamenti del calendario
 al nostro sito:
www.interventi.net**

Abbonatevi ad INTERVenti Abbonieren Sie INTERVenti

Come? Wie?

Comunicateci i vostri dati (nome, cognome, indirizzo)
Teilen Sie uns Ihre Kontaktdaten (Vorname, Name und
Adresse) mit

- per Tel.: 089/44900335 (segr. tel. - AB)
- per Fax: 089/44900336
- per E-Mail: info@interventi.net
- per posta: INTERVenti, Roemerstr. 4 b, 82205 Gilching
- con bonifico bancario - durch Banküberweisung:
Kto.: 6410708955; BLZ: 70020270;
HypoVereinsbank München



Si, desidero abbonarmi ad INTERVenti:
Ja, ich möchte INTERVenti abbonieren:

Nome/Vorname:

Cognome/Name:

Indirizzo/Adresse:

Abbonamento annuale/Jahresabonnement: € 10,00;
Estero/Ausland: € 15,00

Impressum:

INTERVenti DEUTSCH-ITALIENISCHE SZENE IN BAYERN

Erscheint 4 mal im Jahr; ISSN 1611-7506

Herausgeber, verantwortlicher Redakteur und

Anzeigenverantwortlicher:

Dr. Gianni Minelli – Arzt, Römerstr. 4b, 82205 Gilching

Redaktion:

Rosanna Ricciardi (rr) (Chefredakteurin), Cosimo Carniani
(cc), Gianni Minelli (gm), Kirsten Ossoinig (ko), Alessandra
Sorrentino (as), Daniel Vetró (dv)

Mitarbeiter dieser Ausgabe:

Miranda Alberti, Carmela Betancourt, Elena Boscòs,
Leonardo Chen, Corrado Conforti, Bruno Diazi, Stephan
Guggenbichler, Ernesto Haase, Rebecca König, Egle
M.-Wenzel, Pino Mencaroni, Ulrike Minelli, Oskar Nigg,
Raffaella Roversi, Rosanna Spagnuolo, Francesco Spanò,
Marcello Toseito, Anna Zanco Prestel.

Foto: Kirsten Ossoinig

Zeichnungen: Francesco Frattolillo

Layout: Mattias Schelbert

Druck: Nuove Arti Grafiche „Artigianelli“;

Loc. Ghiaie 166; I-38014 Gardolo (TN)

Kontakt:

E-Mail: info@interventi.net; www.interventi.net

Tel.: 089/44900335 (AB); Fax: 089/44900336

Bankverbindung:

Interventi-Verlag

Kto-Nr. 6410708955, HypoVereinsbank, BLZ 700 202 70

Preise:

Einzelheft 2,50 ; Jahresabonnement: € 10,00;

Ausland: € 15,00

Anzeigen: Tel.: +49/89/44900335 / info@interventi.net

Periodico aderente alla Fusie

Preghiamo gli abbonati che hanno versato la quota d'abbonamento senza
comunicare il loro indirizzo di contattarci quanto prima.

piazza Italia

Periodico
d'informazioni e di opinioni
per gli italiani di Germania
e i loro amici

Am Isarkanal 28a
81597 München
Tel.: 0172 98 06 400

L'acLifoglio

Periodico d'informazione
del
circolo ACLI di Freiburg

www.aclifoglio.de

Contatto

edito da Contatto Verein e.V.
bimestrale per la
Missione Cattolica Italiana di
Monaco

Lindwurmstr. 143
80337 München
Tel.: 089/74 63 06 0

Società Dante Alighieri

Comitato di Siena

Via Tommaso Pendola, 37 - 53100 Siena - Italy
Tel. +39 0577 49533 - Fax +39 0577 270646 - info@dantealighieri.com

Scatena la tua passione...
studia l'italiano !



- Corsi intensivi di lingua e cultura italiana;
- Corsi di storia dell'arte;
- Corsi di cucina per amatori e professionisti;
- Chianti VIP;
- Servizio alloggio

www.dantealighieri.com

neu am Viktualienmarkt !

Selbstbedienung und zum Mitnehmen



Leicht, unkompliziert und preiswert

Genießen Sie bei uns
die typische italienische Pasta

Und... lernen Sie
das leckere Risotto kennen

Frauenstrasse 2 - Tel.: 089 / 23 07 76 45

Villa Leoni am Starnberger See dal 1819

